

SCOUT

AVVENTURA

>>>>> N. ●●●●●● 2023



>>>>>>>>>>>>>>>>>>
CON GLI ALTRI

SCOUT - Anno XLIX - n. 16 - 27 dicembre 2023 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 Aut. GIPA/C/PD





Foto di Laura Binotto

"Un sorriso fa fare il doppio della strada di un brontolio. Un colpetto sulla spalla è uno stimolo più efficace di una puntura di spillo".

Robert Baden-Powell - da "Il libro dei capi"

PARLIAMO DI...

Con gli altri

Cari E/G, il Natale è alle porte e le città sono illuminate a festa. Si resta incantati a guardar quell'alternarsi di luci e ombre - a intermittenza - come, a volte, i sentimenti. Ora quelli che rendono il nostro sguardo luminoso, ora quelli che - come dire? - *ci incupiscono un po'*. Restiamo assorti nei nostri pensieri, facciamo bilanci sull'anno che sta per concludersi, buoni propositi per quello che verrà.

E, in tutto questo, c'è dentro di noi un via vai di emozioni. Anna mi ha ricordato che, a volte, è normale provare persino sentimenti contrastanti, che però *"possiamo sempre scegliere quale stato d'animo coltivare e a cosa lasciare spazio."* È vero, ed è bello!

Il tema di questo nuovissimo numero di *Avventura* è **"Con gli altri"...** *"io, le mie emozioni, gli altri, le loro"* potremmo aggiungere!

Vi lancia una sfida: accogliere le emozioni, anche quelle di chi ci sta accanto. C'è chi ha voglia di scherzare, chi nello stesso momento ha bisogno di stare in silenzio. Dobbiamo accettarlo. Come è importante accettare i "NO".

In questi giorni abbiamo sentito

parlare tanto di guerre e di violenza. Un mondo migliore può iniziare da noi, quando scegliamo di crescere *educati ai sentimenti*, capaci di immedesimarci in ciò che l'altro potrebbe provare in seguito alle nostre azioni, alle nostre parole. E il nostro rispetto e la nostra gentilezza diventano un dono. Anche *Avventura* è un dono. Ogni illustrazione, ogni articolo è stato pensato, realizzato pensando a te!

In questo numero troverai suggerimenti su come evitare gli sprechi durante le festività natalizie, ricette, giochi da fare sulla neve! A don Gigi sono arrivati dei messaggi WhatsApp veramente tosti, ti va di leggerli? E di scoprire il nuovo calendario AGESCI e 2030 imprese? E di tuffarti nell'universo e nei suoi misteri? Allora buona lettura!



di Erika Polimeni
Volpe che percorre il sentiero fino in fondo
illustrazione di Anna Demurtas

E, ricorda: imparare a stare bene con se stessi è importante tanto quanto imparare a stare bene con gli altri. Non possiamo farlo alzando il muro del *"io sono fatto così, se ti sta bene, bene!"*. Forse è meglio un *"io sono così, queste sono le mie emozioni e ti chiedo di accettarle, ma se c'è qualcosa di me che pensi sia da smussare/rivedere, dimmelo in correzione fraterna così che io possa migliorare!"*.

È un pochino come avere del prezzemolo fra i denti e scoprirlo a fine serata riguardando le foto. Non avreste preferito che qualcuno, con delicatezza, ve lo avesse fatto notare prima? Si cresce insieme, si impara con gli altri.

Nel creato, per il futuro, in Pace, Insieme, Con gli altri!

SCOUT

AVVENTURA SOMMARIO

>>>>> N. ●●●●●● 2023



6 La pace:
una sfida impegnativa
ma mai impossibile

8 **...CHI LA STORIA LA FA**
La festa siamo noi

10 **DON GIGI E...**
La paura di perdere
e felicità di donare

12 **ECO FRIENDLY TIPS**
Un Natale... essenziale

14 Supereroi
a casa nostra

COSTRUIRE LA PACE

18 La luce della pace



FUOCAZIONE

26 Il fuoco di bivacco



16 **LE INFOGRAFICHE**
Emigrazione e immigrazione

19 Arriva il calendario
Scout 2024

20 **2 PAROLE SULLA PAROLA**
Portavano oro, incenso e mirra

22 **COSA BOLLE IN PENTOLA**
Il dolce Natale dello stivale

24 La tenda
di squadriglia

28 Non fa
una piega

30 **IO LEGO**
Il triangolo sì

32 **TOPO DI BIBLIOTECA**
La casa sull'albero

33 **TOPO AL CINEMA**
Quasi amici

34 **PLAY**
Play sulla neve

36 **IO CAPO... TU?**
Un anno che comincia
è sempre nuovo...

38 **GLI E/G RACCONTANO**
In cammino verso
i guidoncini verdi

39 **GLI E/G RACCONTANO**
Un sogno per la natura

INSERTO Al planetario



Caro E/G,
la redazione ha bisogno di te
e delle tue doti di lettore/lettrice curioso/a...
Raccontaci ciò che ti piace, suggeriscici cosa
vorresti leggere in queste pagine, raccontaci
quali imprese e avventure stai vivendo con
la tua Squadriglia o il tuo Reparto!
Estote Parati!

Per corrispondere con *Avventura*
scrivete a: scout.avventura@agesci.it

oppure a **Erika Polimeni,**
Capo Redattrice di Scout Avventura
c/o AGESCI Associazione Guide e Scouts Cattolici
Italiani, Piazza Pasquale Paoli, 18, 00186 Roma RM



Puoi anche seguirci on line sul sito:
www.avventura.agesci.it
Sulla pagina Facebook:



Scout-Aventura
Sulla pagina Instagram:
AGESCI Scout Avventura - @scoutavventura
#scoutavventura #seiscout #seiguidea

Manoscritti, disegni, fotografie ecc.
inviati alla redazione non vengono restituiti.

SCOUT. Anno XLIX - n. 16 - 27 dicembre 2023 - Settimanale - Poste Italiane S.p.A.
- Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004
n.46) art. 1, comma 1 Aut. GIPA/ C / PD - euro 0,51. Edito da Agesci.
Direzione: Piazza Pasquale Paoli 18 - 00186 Roma.
Direttore responsabile: Sergio Gatti. Registrato il 27 febbraio 1975 con il nu-
mero 15811 presso il Tribunale di Roma.
Stampa: Mediagraf spa, Viale della Navigazione Interna, 89 Noventa Padovana (PD).

Avventura. Il giornale degli Esploratori e delle Guide dell'Agesci.
Capo redattrice: Erika Polimeni. **Collaboratori e redattori:** Martina Acazi, Valen-
tina Anzalone, Gianni Aureli, Roberta Becchi, Francesco Bertazzo, Franco Bianco,
Laura Binotto, Mauro Bonomini, Gabriele Cammisà, Elisa Cella, Lucio Costanti-
ni, Chiara Cusma, Giorgio Cusma, Elisabetta Damini, Anna Demurtas, Riccardo
Donatone, Federica Fatica, Flavio Fatica, Nicolò Felicetta, Dario Fontanesca, Ric-
cardo Francaviglia, Bubba Francesco Iandolo, Alisson Lelong, don Damiano Ma-
rino, Ivan Mastro Simone, don Andrea Meregalli, Tiziana Musmeci, Tonio Negro,
Tommaso Pedullà, Raffaele Pollastro, Enrico Rocchetti, Simona Spadaro, Valeria
Strano, Salvo Tomarchio, Eleonora Trigona, Fabio Vettori, Riccardo Villanova,
Jean Claudio Vinci. **Copertina:** di Tommaso Pedullà. **Grazie a:** Vittoria Altomonte,
Andrea Labate e la Professoressa Angela Misiano del Planetarium Pythagoras di
Reggio Calabria, Claudia Idone, la Squadriglia Falco e la Squadriglia Cervi. **Impa-
ginazione:** Studio editoriale Giorgio Montolli (progetto grafico Valentina Monte-
mezzi), redazione@smartedizioni.it

Numero chiuso in redazione il giorno 7 dicembre 2023. Tiratura: 58.000 copie.
Finito di stampare nel mese di dicembre 2023. Comunicazioni, articoli, foto, di-
segni e materiali vanno inviati all'indirizzo scout.avventura@agesci.it Sito in-
ternet: www.avventura.agesci.it Pagina Facebook: www.facebook.com/Scout-Aventura





PACE

LA PACE: UNA SFIDA IMPEGNATIVA MA MAI IMPOSSIBILE!



Scommetto che avete sentito parlare di guerre e conflitti un sacco di volte. Le avete studiate a scuola fin dall'infanzia, dalle guerre epiche, come la guerra di Troia, fino ai conflitti mondiali. Rivoluzioni, scontri... di racconti di conflitti sono intessuti i romanzi, le favole e persino la Bibbia!

Pare che la guerra sia normale o addirittura inevitabile nella nostra esistenza; un costante sottofondo di notizie di guerre e conflitti attuali, infatti, ci accompagna: storie di profughi e rifugiati, di aiuti umanitari, morti, attacchi, distruzioni e nuove armi. Ogni tanto, la televisione ci schiaffeggia con una "nuova guerra" che diventa, per un po', centro dell'attenzione; conflitti in luoghi che talvolta nemmeno sappiamo collocare sul planisfero... Dal Myanmar all'Afghanistan, dallo Yemen all'Etiopia, oggi in Israele, ieri in Ucraina, prima in Siria. Queste notizie



narrano le tragiche conseguenze di tensioni geopolitiche, sociali, economiche e religiose che a volte ci sfuggono.

Anche se sembra che il mondo sia pieno di guerre e scontri, che non ci sia speranza, esiste una cosa chiamata "pace."

Sì, avete capito bene, la pace è altrettanto presente nella storia umana quanto i conflitti, è un obiettivo desiderato da tutti, ma richiede sforzi costanti, dia-

logo e cooperazione tra nazioni, gruppi e individui. Come ha detto Papa Francesco "...per fare la pace ci vuole coraggio, molto di più che per fare la guerra. Ci vuole coraggio per dire sì all'incontro e no allo scontro; sì al dialogo e no alla violenza; sì al negoziato e no alle ostilità; sì al rispetto dei patti e no alle provocazioni; sì alla sincerità e no alla doppiezza. Per tutto questo ci vuole coraggio".



Pace è la presenza di giustizia, uguaglianza e rispetto reciproco. È un mondo in cui le differenze sono celebrate anziché temute, in cui le persone vivono senza paura, con accesso all'istruzione, all'acqua potabile e a opportunità equamente distribuite. Potreste chiedervi: "Ma cosa possiamo fare noi?". La risoluzione delle migliaia di conflitti sembra lontana da voi ragazzi, ma non è così.

Voi, guide ed esploratori, potete svolgere un ruolo straordinario nella costruzione di un futuro più pacifico. **Voi potete essere la chiave del cambiamento.**

La vostra passione, creatività e desiderio di giustizia possono portare a trasformazioni significative. Da dove iniziare?

L'**educazione** è il primo passo. Imparate tutto quello che potete perché più sapete e meglio potete affrontare i problemi del mondo. Investite dunque nel vostro apprendimento: conoscere la storia e le culture degli altri è fondamentale per abbattere pregiudizi e stereotipi.

Imparate: imparate ad ascoltare, a porre domande e a comprendere il punto di vista degli altri. Il confronto pacifico delle idee può portare a soluzioni migliori.

Fate amicizia: parlate con gente diversa da voi. Ascoltateli, fate domande, capite il loro punto di vista. Il dialogo è meglio della lotta!

Non abbiate paura di dire la vostra e difendere ciò in cui credete. Partecipate a iniziative per la pace, come proteste pacifiche, progetti di volontariato o campagne per i diritti umani. Quando vi guardate intorno osservate cosa potete fare per il mondo che vi circonda e realizzatelo magari nella vostra prossima impresa.

Utilizzate la tecnologia in modo positivo. Internet è un potente strumento. Usatelo con intelligenza e per raccontare storie positive...

Siate gentili e aperti. La tolleranza e l'empatia sono importanti. Rispettate gli altri, anche se sono diversi da voi, il mondo è diversificato, e queste differenze sono una ricchezza. Trattate gli altri come vorreste essere trattati voi stessi.

La pace è possibile! E non dovette aspettare di diventare adulti per contribuire. Ognuno di voi ha il potere di costruire un mondo più pacifico con determinazione, impegno e coraggio. Quindi, guardate con curiosità e non con diffidenza il vostro compagno di classe che ha un modo di vestire diverso, che ascolta altra musica, che tifa per una squadra. Siate gentili e pronti ad ascoltare quando vi chiedono un'opinione o una mano. Ognuno di voi saprà individuare situazioni e soluzioni per costruire un mondo di pace. Sognate in grande e immaginate un futuro in cui potete concretamente lasciare un segno nel mondo. Le regole fondamentali rimangono le stesse: "amatevi gli uni gli altri" e "fate del vostro meglio per aiutare gli altri in ogni circostanza."

Ogni volta che mettete gli altri accanto a voi, avrete contribuito a rendere la pace non solo un sogno, ma una realtà.





CHI LA STORIA LA FA

LA FESTA SIAMO NOI

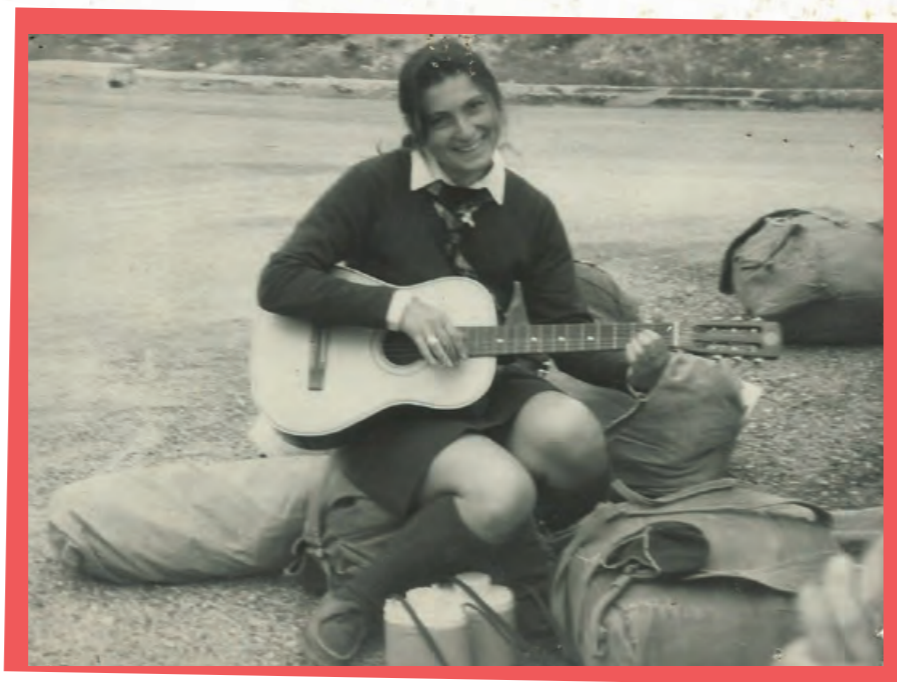
Storia di un canto

Perché la festa siamo noi che camminiamo verso Te...

Un ritornello orecchiabilissimo, un paio di gesti che fanno molto scout e il canto esplode. Chi non conosce questo Alleluia?

Lo cantiamo da generazioni forse perché ci intriga quel senso della festa, quel cantare che *la festa siamo noi*. Perché è bello cantare che c'è una festa che non finisce, che c'è una festa che ci aspetta, che noi, insieme, andiamo verso una festa preparata apposta da Gesù... e allora alleluia!

Ma da dove sprizza questa gioia? Immaginate un prato al tramonto alla fine dell'estate. Davanti morbide colline degradano verso Firenze. Due ragazze sedute sull'erba cominciano a suonare con le loro chitarre improvvisando sul giro di do. Sono grandi amiche e nel suonare insieme si capiscono al volo. Ed ecco che il giro di do diventa sempre più



ritmato, incalzante, gioioso. DO FA SOL7 in una sequenza avvolgente e nuova che mette voglia di ripeterla all'infinito. Una delle due comincia a cantarci sopra: Alleluia, alleluia... ci sta perfetta! È un'emozione incredibile: la percezione che sta nascendo tra le dita e le corde una musica nuova, la loro musica. Una melodia allegra e festosa, che travol-

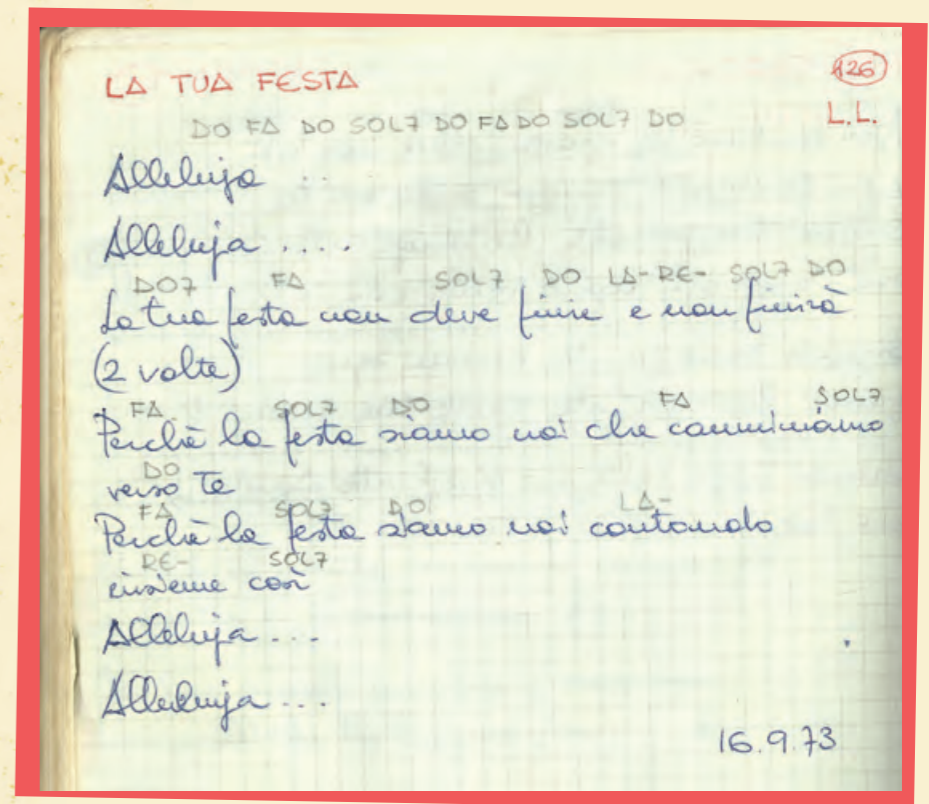
ge. E, di getto, una dietro l'altra, le parole: "La tua festa non deve finire e non finirà, perché la festa siamo noi che camminiamo verso te, cantando insieme così: Alleluia, Alleluia..." parole ispirate ad una frase di Frère Rogier di Taizé: "Cristo risuscitato viene ad animare una festa nel più profondo dell'uomo..." Un messaggio che è l'essenza

della gioia perché cosa ci può essere di più bello che essere invitati da Gesù alla Sua festa? In un soffio eccolo, un Alleluia nuovo, che s'impara in un attimo, che rimbalza nel prato, che sale nella notte contagiando immediatamente altri amici... è il 16 settembre 1973.

Eh già questo Alleluia, che si chiama in realtà "La Tua festa" alludendo alla festa che Cristo anima nel nostro cuore, ha da poco compiuto cinquant'anni. Allora le due amiche, Laura e Lucina, non avrebbero certo immaginato che avrebbe fatto tanta strada e che avrebbe portato in giro proprio la loro amicizia, i loro vent'anni, il loro entusiasmo, la loro voglia di vivere, la loro fede e la loro gioia: non avevano fatto i conti con le guide e con gli scout!

Infatti, mentre Laura era una giovane maestra, Lucina era una giovane capo reparto e per lei insegnarlo alle guide e agli scout fu un attimo. Eravamo nei primi anni '70 niente internet, niente Facebook, niente Instagram, né TikTok... niente social, solo la forza del passa parola: io imparo un canto, mi piace, me lo scrivo sul quaderno (!) e lo insegno al mio gruppo e a catena si forma un'inarrestabile onda che cammina, anzi canta, di bocca in bocca. Quell'alleluia, poi, aveva un carattere proprio e una bella personalità e presto, come un aquilone col filo sciolto, se ne andò per l'aria, chiunque poté prenderne il capo e farlo librare nel cielo non sapendo che tra le mani teneva il filo di un'amicizia.

Di bocca in bocca, mutò un po' la melodia, qualcuno aggiunse



un *lalalalala* alla fine della strofa che proprio non c'era e qualcun altro alterò alcuni gesti che lo accompagnavano, tanto che si cominciò a chiamarlo anche *alleluia delle lampadine*... insomma nel diffondersi fra gli scout, le parrocchie, i gruppi, da qualche parte rimase fedele alle sue origini, da qualcun'altra si modificò. Però il cuore del suo messaggio di festa è arrivato intatto fino a noi.

Le guide e gli scout che l'hanno cantato e portato ovunque contagiando parrocchie, gruppi, associazioni, hanno formato idealmente una lunga catena nel tempo e nello spazio che ha avvolto di gioia e di speranza mezzo mondo.

Perché "Cristo risorto fa della vita dell'uomo una festa senza fine". Non possiamo che metterci in cammino ed essere noi stessi portatori di festa, di speranza, di pace.

Questa è una storia che viene da lontano che parla di tanta gioia e anche di me, Lucina, che ero una giovane capo reparto e di Laura, che faceva la maestra. Le guide e gli scout e senza tecnologia sanno fare anche questo: lanciare un alleluia nel mondo con l'entusiasmo dei loro giovani cuori.

Volete ascoltare la versione originale con tanto di fruscii di una vecchia cassetta? Cliccate su YouTube Canta e Cammina 2.0 La tua festa... e non chiamatelo più Alleluia delle lampadine!





DON GIGI E...

LA PAURA DI PERDERE E FELICITÀ DI DONARE

di don Andrea Merigalli - illustrazione di Riccardo Donatone

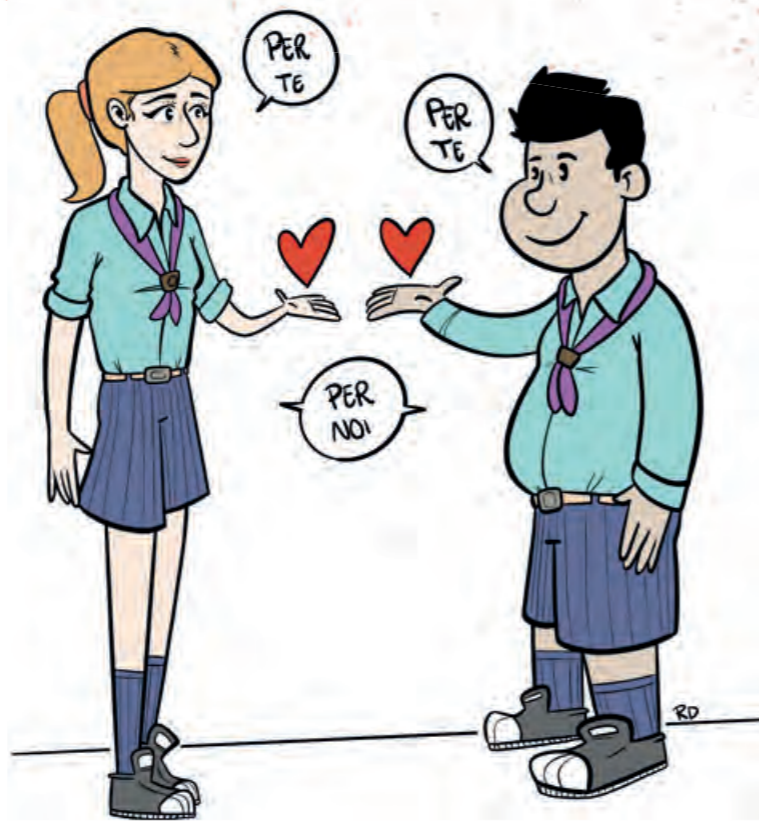
AVVENTURA

10

«Don Gigi, ho paura di innamorarmi. Marcello mi piace, mi sento attratta d lui, non solo perché è un bel ragazzo, è anche intelligente, intraprendente, quando prende la parola al Consiglio Capi mi sembra che dica sempre cose sagge e sa lanciare ottime proposte... ma ho paura a lasciarmi coinvolgere in una storia con lui. Sento storie troppo brutte di uomini e donne, non solo quelle che finiscono tragicamente nella violenza... anche quando a casa mamma e papà discutono mi prende l'angoscia che non riescano più a fare pace».

«Don Gigi oggi in classe abbiamo discusso di **relazioni tra donne e uomini**, alcune mie compagne ci hanno accusato noi maschi di essere *possessivi, a volte violenti*, di avere pretese di spingerle a fare cose che non vorrebbero fare. Mi sono sentito sotto accusa, anche se non riesco a capire:

ma sono anch'io così? Quando sono agli scout a me sembra che **con le ragazze ci relazioniamo alla pari**, sì siamo diversi in tante cose, ma sappiamo collaborare, sappiamo ascoltarci, sappiamo apprezzarci vicendevolmente. Non capisco!». Sul WhatsApp di don Gigi quella sera erano arrivate queste due richieste di aiuto. La domenica dopo, quando incontrò il Reparto don Gigi esordì così:



«Voglio raccontarvi una storia: quella sera c'era tanta gente, qualcuno dice più di 5000 persone, Andrea e Filippo incominciarono a preoccuparsi: *Avranno da mangiare? Cosa possiamo fare per tutta questa gente? Diciamo al Maestro di mandarli a casa, così faranno in tempo a trovare il cibo per la cena.* Ma quella sera il Maestro aveva in mente qualcosa d'altro. Allora Andrea e Filippo provarono a farsi più insistenti: *c'è qui un ragazzino, nella*

sua bisaccia ha 5 pani e 2 pasci, ma ... Il Maestro ordinò: chiedetegli di darci quello che ha. Adesso mi fermo qui, forse questa storia la conoscete, sapete anche come è andata avanti, ma mi fermo qui e vi faccio una domanda: se fosse stati voi quella sera quel ragazzo cosa avreste pensato e fatto?». «Io me la sarei data a gambe - intervenne Carlo -; ma come?! Io sono uno dei pochi che è stato previdente, anzi è stata mamma a dirmi portati dietro qualcosa da mangiare che *non si sa mai*, e adesso dovrei dare tutto quello che ho per quelli che invece non ci hanno pensato prima?».



«Anch'io avrei fatto un po' di resistenza - aggiunse Michela -; sì, va bene ma... fatemi capire: **voi mi chiedete di dare i miei pani e miei pasci, ma poi?** Almeno mi assicurate che poi mi date da mangiare?». «Questa roba è mia - intervenne duramente Giuseppe -; ognuno pensi per sé, io ci ho pensato al mio cibo, gli altri no? Che si arrangino, ci pensino adesso a come fare». «Fin da piccola - aggiunse Martina - papà mi ha insegnato a guardare con ammirazione questo ragazzino di cui parla il Vangelo: lui fa un coraggioso atto di fiducia, si fida di quel Maestro che forse poteva sfamare tutta quella gente facendo **un miracolo forse più grande di moltiplicare i pani: il miracolo di cambiare il cuore degli uomini**, renderli capaci del dono, renderli capaci di dire *non penso prima di tutto a me, ma so pensare anche a te, imparo a dividere, a condividere con gli altri!*». «In ogni relazione - provò a dire don Gigi - si può rimanere prigionieri della paura di perdere e allora uno si arma per difendersi, oppure si può scoprire la bellezza del dono e allora ci si disarma di fronte alla bellezza della **felicità** dell'altro/a. Provate a pensare quante volte scatta la prima o la seconda delle strade che vi ho detto. Non è facile, qualche volta è come scalare una montagna, e io so di avervi detto solo dove inizia il sentiero. Sta a voi adesso capire come andare avanti: spero per voi che troviate qualche buona guida».

N.6 2023

11



ECO FRIENDLY TIPS

UN NATALE... ESSENZIALE

Feste senza sprechi



Si avvicinano le festività natalizie. Siete pronti a vivere questo mese tra decorazioni, alberi di Natale e presepe? Soprattutto siete pronti per... *la grande abbuffata di Natale?*

Ma se vi dicessimo che durante il periodo natalizio si gettano via circa 500.000 tonnellate di cibo? A volte sembriamo aver preso a cuore la sostenibilità e l'attenzione ai consumi eccessivi, ma poi arrivano le feste, i cenoni di Natale e di Capodanno... e i buoni propositi finiscono nel dimenticatoio. Eppure, è scritto anche nella nostra Legge: *"La Guida e lo Scout amano e rispettano la natura"*. In che modo, quindi, potremmo ridurre gli sprechi ed evitare di gettare via il cibo? Bisogna pensare al cenone di Natale... come a un'impresa! Vediamo qualche idea utile...

SOGNI DI SOSTENIBILITÀ

Come in ogni **impresa** che si rispetti, la prima fase è l'**ideazione**. Questo sarà il momento in cui bisogna pensare a un modo per **evitare gli sprechi** e al tipo di cena che si vuole fare. Ad esempio, al posto di fare tantissime portate di mille cibi diversi, si può optare per fare **tanti piccoli assaggi di tanti piatti diversi**. Così non si dovrà cucinare in grandi quantità, ma in **porzioni ridotte**, limitando il rischio di buttare piatti mezzi pieni o avanzi inutilizzabili. Altra cosa molto importante è

pensare al numero degli invitati. Quanti e chi vogliamo invitare al nostro "cenone senza sprechi"?

INVITA CHI VUOI TU

Dopo aver pensato al tipo di cena e alle persone che vorremo con noi, bisognerà invitarli! E quale miglior modo di creare noi stessi un invito personalizzato? Con un po' di manualità, di impegno e di creatività, potremo realizzare un invito per ogni ospite, **chiedendo a ciascuno di non portare cibo extra se non necessario. Sarà un piacere, invece, concordare prima**



cosa potrebbe portare! L'invito potrebbe poi diventare un segnaposto. Cerchiamo di far passare il messaggio di evitare gli sprechi per non buttare il cibo. Potremmo utilizzare qualche bella citazione.

ORGANIZZA OGNI DETTAGLIO

Dopo aver scelto cosa fare e aver invitato gli ospiti, bisognerà pianificare il menù e fare la spesa. Scegliendo con attenzione il menù, si può progettare cosa e quanto acquistare, **spendendo il giusto**. Non a caso il 32% delle volte si spreca a causa di un eccesso di acquisto generico. **Comprando prodotti locali, evitando offerte inutili** ed esclusivamente consumistiche e preparando solo quello che andrà mangiato, si eviteranno davvero tanti sprechi! E, cosa altrettanto importante, si aiuterà i commercianti locali, evitando di comprare i prodotti inscatolati nelle grandi multinazionali.

REALIZZA LA TUA IMPRESA

E ora, forchette alla mano... si mangia! È il momento di godersi il pasto insieme ai propri familiari e amici. Ma prestiamo comun-

que attenzione che tutto vada come previsto: ovvero... niente sprechi! Se resta qualcosa possiamo distribuirlo agli invitati.

COS'È RIMASTO?

Dopo esserci riempiti lo stomaco, giocato e passato la serata con la famiglia, non ci resta che ripensare alla serata. Come è andata? Questa modalità diversa di fare il cenone è piaciuta agli invitati? Ha funzionato? Svegliati il giorno dopo, abbiamo lasagne e bistecche da mangiare a colazione, oppure possiamo stare tranquilli sapendo di non aver avuto sprechi?

MILLE RICETTE PER ZERO SPRECHI

Ma non è finita qui! Sicuramente qualche pezzo di pandoro o di torrone sono rimasti... cosa fare? Ricordiamoci che "La Guida e lo Scout sono laboriosi ed economici"! Per cui... armiamoci di fantasia e degli avanzi per realizzare nuove ricette. Per esempio, il lesso rimasto può diventare l'ingrediente principa-

le di polpette, o con le verdure rimaste si può preparare un minestrone saporito. Non c'è limite alla creatività.

Per il dolce si può usare il pandoro rimasto per preparare un buonissimo tiramisù alternativo. Basterà utilizzarlo al posto dei classici savoiardi.

E IN USCITA O AL CAMPO INVERNALE?

Vale la stessa cosa delle feste natalizie! Bisogna fare attenzione a non comprare e cucinare più del dovuto per non buttare il cibo. Bisogna imparare ad utilizzare e a rispettare le risorse che abbiamo, rispettando l'intero Creato, dono di Dio all'intera umanità. Imparando a dare il giusto valore alle cose, riusciremo anche a collaborare reciprocamente fra noi. In una parola, dobbiamo imparare ad essere **ESSENZIALI**. Dando il buon esempio, in uscita o al campo o a casa, riusciremo a rendere consapevoli gli altri e... perché no, a rendere il mondo migliore di come l'abbiamo trovato!

TIRAMISÙ ALTERNATIVO

Ingredienti:

- Pandoro
- 400 ml panna
- 250 gr mascarpone
- Caffè
- Cacao
- 50 gr cioccolato fondente a scaglie

Preparazione

In una ciotola unire la panna e il mascarpone, montando a neve con le fruste. Poi tagliare il pan-

doro a fette, prendiamo una pirofila e realizzare uno strato di pandoro bagnato con il caffè. A questo punto, ricoprire il primo strato con la crema realizzata prima, continuando così con vari strati. L'ultimo strato può essere decorato con una spolverata di cacao e pezzi di pandoro ritagliato in varie forme, come le stelle. Lasciare riposare in frigorifero fino al momento di portare in tavola.



2030 IMPRESE

SUPEREROI A CASA NOSTRA

2030 imprese terza fase

Cari esploratori e care guide è iniziato il terzo anno del grande gioco di **2030 imprese** che, per due anni, ha aiutato tanti di voi a scoprire come l'attenzione alla sostenibilità e il prendersi cura del creato siano da sempre impressi nel nostro DNA scout attraverso occasioni ghiotte per nuove e sfidanti imprese. Cosa? Non conoscete il gioco? Non avete partecipato gli scorsi anni? Nessun problema! C'è sempre tempo per inserirsi nel percorso e giocare anche per la prima volta. Potrete iscrivervi, tutti, anche chi lo ha già fatto, sul sito 2030imprese.agesci.it, tramite un breve test che vi permetterà di riconoscervi in uno dei supereroi che hanno chiesto il nostro aiuto per salvare il pianeta, così la vostra bandierina riempirà la mappa dell'Italia. Quest'anno conoscerete nuovi protagonisti di questa avventu-

ra, due ragazzi, **Teo e Leo**: anche loro sono eroi super, ma senza poteri! Sono due fratelli che, anche se gemelli, sono tanto diversi tra loro: Teo trascorre ore sui libri approfondendo gli ambiti più disparati, oppure a suonare il suo violoncello, mentre Leo passa le giornate all'aria aperta senza fermarsi un attimo e sperimentando ogni genere di sport. A tutti e due però sta a cuore la loro città e le persone che ci vivono. Per questo motivo hanno deciso di unire le forze e di mettere in campo le diverse competenze per "lasciare il mondo un po' migliore di come lo hanno trovato". Anche se non sono nati con i superpoteri, Doc gli ha regalato

una lente ciascuno che, messe insieme, possono diventare un paio di occhiali per osservare la realtà. Infatti, Teo e Leo prestano attenzione a cose diverse e, solo guardando insieme, unendo i punti di vista, riescono ad avere uno sguardo più ampio e a capire dove c'è bisogno del loro aiuto... questo è come un super potere! Fino ad ora vi siete impegnati a



realizzare nelle vostre imprese tanti *greenturn*, quest'anno vi proponiamo un salto di qualità, non solo riempire di *greenturn* individuali i vostri posti d'azione, ma una sfida più grande: sognare e progettare imprese pensate proprio per avere un impatto positivo sul vostro terri-

Forza, non siate spettatori! Mettete insieme i vostri occhiali "speciali" e, come Teo e Leo, siate i supereroi del vostro territorio con una, due... tante imprese!

torio. Il quartiere, il paese, la città, la parrocchia diventeranno il campo di gioco di **2030 imprese** e sarete chiamati a mettere in circolo le vostre competenze per lasciare il vostro pezzetto di mondo un po' migliore. La prima fase del gioco sarà quella dell'**esplorazione**: dovrete scoprire di quali realtà è già ricco, o privo, il vostro territorio, realizzando una vera e propria mappa con tutti gli elementi che contribuiscono a rendere la vostra zona più vivibile. Non temete, una volta iscritti, potrete scaricare alcuni modelli di mappe, tra cui scegliere quello più adatto a rappresentare il vostro paese/quartiere/città/territorio, che personalizzerete

con icone già pronte o disegnare delle aggiunte, per realizzare una cartina più realistica possibile. Avrete a disposizione anche un elenco di alcune tra strutture e realtà che potreste trovare nel vostro territorio, per facilitarvi, è ovvio, ma senza togliere spazio alla vostra fantasia.

Una volta individuate le ricchezze, diventeranno subito evidenti anche le mancanze, gli spazi vuoti nella mappa: è qui che, da veri scout, cittadini attivi, entrerete in azione e sceglierete come contribuire a migliorare il vostro angolo di mondo e le persone che vi abitano con un'impresa, colmando qualche lacuna o perfezionando quanto già esiste. **Osservare, dedurre, agire**: cosa non c'è ancora o cosa può essere migliorato.

Le imprese potranno essere realizzate anche coinvolgendo altri attori del territorio: associazioni, enti pubblici, realtà di volontariato, ecc; potrete realizzarle anche con l'intero Reparto o l'Alta Squadriglia.

Al termine del percorso potrete stampare il "DISTINTIVO2030" e consegnarlo ai destinatari della vostra impresa o alle realtà territoriali con cui avete collaborato, oppure semplicemente potrete esporlo vicino alla vostra realizzazione. Condividerete poi il racconto della vostra impresa, con foto, compilando un semplice form online di poche righe. Forza, non siate spettatori, collaborando con le realtà vicine, come Teo e Leo, mettete insieme i vostri occhiali "speciali" e siate i supereroi del vostro territorio con una, due... tante imprese!



LE INFOGRAFICHE

Mete europee preferite dagli italiani

Londra e Berlino

a seguire, anche

Svizzera e Francia



Mete extra europee che hanno accolto il 5% dei giovani laureati espatriati

Stati Uniti

fonte: IL SOLE 24 ORE

EMIGRAZIONE E IMMIGRAZIONE

per studio o lavoro in Italia

laureati nel 2022 che ha conseguito la laurea nella stessa provincia in cui ha ottenuto il diploma

43,6%

si è spostato in una provincia limitrofa

25,7%

si è spostato nella stessa areageografica

13,4%

si è spostato all'estero

3%

fonte: ALMALAUREA

testo di Federica Fatica - disegni di Valentina Anzalone

In Italia la grande recessione del 2008 ha avuto forti conseguenze sulle dinamiche occupazionali e migratorie. Da un lato ha portato a un rallentamento dei flussi migratori in ingresso di lavoratori stranieri, dall'altro ha innescato una ripresa dell'emigrazione di cittadini italiani.

(Fonte: ISTAT 2021)



2 PERSONE SU 3

hanno un'età compresa tra:

20
anni

49
anni

Un terzo del totale con almeno 25 anni è in possesso di laurea, quota in costante crescita soprattutto tra le donne.

fonte: ISTAT 2021

Quali caratteristiche ha lo studente che si sposta di più?

uomini, provenienti da famiglie più istruite e da contesti sociali più abbienti

28,6%

si sposta per conseguire la laurea in atenei del centro e del nord (quota in crescita rispetto al 23.2% del 2013)

Qual è la facoltà per cui ci si sposta di più?

area medico-sanitaria e farmaceutica,

scienze motorie e sportive

scienze dell'educazione e della formazione

92,1%

Gli studenti provenienti all'estero scelgono un ateneo del centro-nord

fonte: ALMALAUREA

NEL 2019:

122 mila

TRASFERIMENTI DI RESIDENZA ALL'ESTERO

IN AUMENTO RISPETTO AL 2010:

40 mila

TRASFERIMENTI DI RESIDENZA ALL'ESTERO



COSTRUIRE LA PACE

LA LUCE DELLA PACE

Un viaggio da Betlemme al cuore

Dovete sapere che nella **Chiesa della Natività a Betlemme** vi è una lampada ad olio che arde da moltissimi secoli. Incessantemente. È la **Luce di Betlemme**: la sua fiamma è sempre accesa nonostante tutto ciò che accade nel mondo, nonostante le guerre, nonostante i conflitti. Splende. Ci ricorda che non dobbiamo mai spegnere la speranza. È la **Luce della Pace**.

La lampada è alimentata dall'olio donato, a turno, dalle nazioni cristiane una volta all'anno e, dal 1986, gli scout di Vienna si prodigano per la sua distribuzione. Poco prima di Natale, a metà dicembre, uno scout viennese compie un viaggio eccezionale: parte dall'Austria, arriva nella Grotta di Betlemme e accende una lampada con la fiamma della Luce della Pace. Poi, con un volo speciale - non si può, infatti, viaggiare con fiamme libere -, torna in Austria, a Linz. È proprio da qui che è distribuita in tutta l'Europa. Ogni anno raggiunge un *nuovo* Paese. In Italia è arrivata nel 1986 grazie

agli scout sud-tirolesi.

Da allora in tantissimi si sono prodigati perché fosse diffusa in tutto il mondo.

Oggi ci sono treni speciali con cui la Luce viaggia e grazie ai quali, da Trieste, è distribuita di gruppo in gruppo, prima localmente, poi verso le altre città.

Non è possibile fermare un treno per distribuirla! C'è una lanterna, autorizzata, con cui la Luce di Betlemme viaggia. Per accoglierla è importante conoscere su quale treno e carrozza si trova e, nei pochi minuti in cui il treno sosterrà in quella stazione, essere pronti a raccoglierla.

Di città in città, stazione dopo stazione... Si veglia nella sua attesa, si prega, si canta. Non importa se fa freddo, se è notte fonda.

È importante che arrivi a più gente possibile, senza distinzione alcuna. È speranza per chi soffre, per chi vive emarginato. Donarla diventa occasione di Buone Azioni: fare compagnia a chi è solo, agli ammalati, a chi è in carcere. È



Luce della Pace di Betlemme, disegno cartolina 2017

l'occasione per dar da mangiare a chi ha fame e per pregare.

È fantastico come la Luce non si spenga mai ma *viaggi di stoppino in stoppino!* È sempre la stessa fiamma che brucia e che viene così distribuita in tutte le comunità, in tutte le case, nei cuori di ognuno di noi.

Nella Chiesa della Natività a Betlemme in Palestina, splende da secoli una fiamma, alimentata dall'Olio donato a turno da tutte le Nazioni del Mondo. A metà dicembre una delegazione di Scout austriaci prende questa fiamma e la porta con un volo speciale a Vienna. Poi, con un viaggio in treno dedicato, la luce arriva a Trieste e, da qui, in altre città italiane da cui verrà distribuita in tutta Italia. Ora anche tu hai in mano questa piccola fiamma, che viene da così lontano senza mai spegnersi... Custodiscila!

CALENDARIO SCOUT

ARRIVA IL CALENDARIO SCOUT 2024

Come ogni anno anche il 2023 sta volgendo al termine lasciando alle nostre spalle tantissimi bei momenti passati insieme: Jamboree, campo estivo, San Giorgio, uscite con le nostre squadriglie e tanti altri ancora. Eh sì, abbiamo creato davvero dei bei ricordi! Un altro anno però sta per arrivare e sicuramente anche questo non ci deluderà. È tempo di creare nuovi ricordi, nuove avventure e nuovi attimi di **felicità**, non so-

lo da soli, soprattutto con *gli altri!*

Proprio per questo, per il 2024, è stato ideato un calendario in due formati: da **parete** e da **scrivania**.

Ma lo sapevate che sono passati esattamente 50 anni dalla nascita della nostra associazione AGESCI? Vista l'occasione, perché non regalare uno di questi ad amici, parenti o a chi volete voi?

Ripercorrete con loro tutti i momenti in cui uomini e donne si sono impegnati a lasciare il mondo un po' migliore di come lo hanno trovato, attraverso le foto presenti in queste pagine.

Può essere una buona occasione per parlare un po' di noi e raccontare a loro le nostre fantastiche avventure,

per entrare nelle case di tutti! Cosa aspettate? Chiedete ai vostri capi come fare per averlo!





2 PAROLE SULLA PAROLA

PORTAVANO ORO, INCENSO E MIRRA

Nel reparto Betelgeuse, quando ero un esploratore, per il tempo di Natale si era soliti fare un gioco per darci la possibilità di scambiarsi i regali vicendevolmente senza che qualcuno ne restasse fuori.

Il gioco dell'angelo era una pesca della persona, dell'amico adatto a te in quell'anno e per quel Natale. I capi squadriglia preparavano un cesto nel quale erano contenuti in dei biglietti tutti i nomi dei componenti del reparto e, all'inizio dell'Avvento, in qualche modo succedeva che ciascuno dovesse estrarre un biglietto per pensare poi, durante le settimane precedenti al campo invernale, un regalo da dare a quell'amico che ti era capitato. Solitamente era un regalo artigianale pensato per quella persona, con un budget minimo considerando di poter essere *laboriosi ed economi*.

Il gioco veniva chiamato dell'angelo perché durante il periodo di Avvento non dovevi solo realizzare il regalo ma pensarlo, e

pensarlo giusto significava impegnarti a conoscere la persona che ti era capitata nel foglietto. Per quanto potessimo essere un reparto affiatato, quattro squadriglie sempre in competizione ma pur sempre impegnate nelle imprese che coinvolgevo tutti, non tutti ci conoscevamo così bene da poter centrare il regalo adatto, quello azzeccato ai gusti della guida o dell'esploratore che ti capitava. E così iniziava la ricerca, non ci dovevamo far scoprire, nel raccogliere il maggior numero di informazioni possibili; sarà capitato a tutti di ricevere un regalo che proprio non piaceva e non era nemmeno utile o magari uno di quei regali di facciata, di quelli che vengono accompagnati dalla frase "è il pensiero che conta" ma che nascondono un po' di disattenzione, smemoratezza e senso del regalo fatto all'ultimo momento. In questo caso no! Per *Il gioco dell'angelo* era necessario pensare la cosa giusta.

Così **siamo cresciuti in amicizia e conoscenza** ma anche in

abilità manuali e talenti poiché per realizzare il regalo c'era chi si metteva a sferruzzare ai ferri per realizzare una sciarpa di lana, chi con trapano, seghetto e filo elettrico realizzava un'abat jour con un tronchetto di legno, chi con un po' di stoppa pile faceva cappelli aiutato da una nonna che aveva la macchina per cucire, o chi magari faceva una scatola in legno e la riempiva di biscotti fatti in casa qualche giorno prima, lavori in cuoio, quaderni di caccia artigianali, opinel pirografati, sacchetti personalizzati per dividere il materiale da mettere nello zaino, ghette per la neve e altre decine e decine di ricordi mi tornano alla mente per i natali trascorsi in quegli anni. La cosa più bella che ricordo però è *la scoperta dell'angelo*, la sera in cui ci scambiavamo i doni: era bello notare la meraviglia e lo stupore nascere nel volto degli amici che avevano passato insieme le ore delle riunioni, le serate in squadriglia senza comprendere chi fosse che si stava prendendo cu-

ra l'uno dell'altro ed è per questo che dicevo che siamo cresciuti in amicizia e conoscenza; **potavamo stare vicino a qualcuno senza pretendere nulla in cambio** ma con il semplice scopo di conoscerlo e poter cercare il suo bene, la cosa che poteva renderlo felice per quel Natale.

È anche questo che Gesù ci ha insegnato con il suo stile nell'amore: spenderci per l'altro, poter mettere qualcosa delle nostre capacità, la nostra vita a servizio di chi ci sta vicino senza pretendere nulla in cambio, nella gratuità. Il Signore ci ha chiamato alla vita per questo, perché questa vita fosse ben spesa per amore di qualcuno ed è stato anche così che ho imparato a voler bene senza pretendere, senza volere qualcosa in cambio. Potevi pen-

sare al regalo più azzeccato o il più grande ma poteva anche capitarti un regalo più piccolo e realizzato con scarso successo ma pur sempre qualcosa pensato e fatto solo per te, era questo la gioia più grande.

Chissà se sarà stato così anche per Gesù quando si è visto arrivare davanti a casa, quando era ancora bambino, quegli uomini da Oriente, magari con i cammelli, come li mettiamo noi nel presepe, che **portavano oro, mirra e incenso**. Magari all'inizio non avranno capito il senso di quei doni, preziosi e pensati per un grande Re, che avrebbe dato la vita fino a morire, **un Dio che si è fatto uomo facendosi bambino nel grembo di una donna**.

Certo non erano comprensibili quell'arrivo e quei doni da Maria

e Giuseppe ma con l'andare del tempo si sarebbe svelato tutto e i Magi, che tornarono indietro per un'altra strada, saranno sicuramente stati orgogliosi del regalo azzeccato per Gesù, il re dei Giudei che sono andati a cercare. Sono partiti a mani piene, sono tornati a mani vuote ma contenti di aver **donato gratuitamente**.

L'augurio che ci facciamo per questo nuovo anno è che ciascuno di noi abbia modo di scoprire sempre più che la nostra vita, i doni che abbiamo ricevuto e le capacità che abbiamo scoperto di avere, sono da mettere in circolo, son pensati per **amare e amare bene**, imitando il Signore che ha dato se stesso per noi, ci ha amati e ci ama di un amore eterno e gratuito. *Insieme... con gli altri!*



Mt. 2,10-11 "Al vedere la stella, provennero una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono."

Fabio Vettori
2022



COSA BOLLE IN PENTOLA

IL DOLCE NATALE DELLO STIVALE

Si avvicinano i lunghi pranzi, le visite dei parenti e i freddi pomeriggi a casa... è il momento di mettere le mani in pasta, accendere il forno e stupire gli ospiti! Da Sud a Nord, passando per il centro e per le isole, scopriamo ricette da tutto lo Stivale per questa magica stagione!

Manda le ricette dei dolci tipici della tua Regione a scout. avventura@agesci.it



STRUFFOLI - Campania

Sono un tripudio di sapori e colori dalla forma tonda e ricoperti da una glassa di miele!

Ingredienti: 500g farina, 3 uova intere, 2 tuorli, 100g burro fuso, 20g zucchero, 1 pizzico di sale, Scorza grattugiata di limone e arancia, 4g bicarbonato, Olio per friggere

Glassa: 600g miele, 100g zucchero, Scorza grattugiata di limone e arancia, Codette colorate, Arancia candita.

PROCEDIMENTO: Setaccia la farina e forma una conca al centro. Aggiungi il sale, lo zucchero, il bicarbonato, il burro morbido a cubetti e inizia ad impastare. Poi, aggiungi un uovo alla volta e, quando saranno incorporati, unisci anche i tuorli. Grattugia la scorza del limone e dell'arancia e lavora l'impasto con le mani finché non sarà liscio ed omogeneo. Lascia riposare per mezz'ora circa in una pellicola trasparente; quindi, forma dei cordoncini sottili e tagliali in piccoli pezzi, formando delle palline delle dimensioni di una nocciolina. Scalda abbondante olio in una pentola e friggi un po' di struffoli alla volta fino a quando diventeranno dorati. Scola gli struffoli su carta assorbente.

Glassa. In un pentolino, scalda a fuoco medio il miele con lo zucchero e la scorza d'arancia. Mescola il composto fino a quando non inizierà a bollire, poi lascia intiepidire. Grattugia la scorza di limone e d'arancia. Incorpora l'arancia candita e infine gli struffoli e mescola finché non saranno completamente ricoperti. Presentali su un piatto liscio e guarnisci con codette o altre decorazioni a piacere.

PANFORTE - Siena, Toscana

Pare che il panforte sia nato durante il periodo delle Crociate, quando le spezie orientali arrivarono in Italia attraverso le vie commerciali. Nel corso dei secoli, ha subito variazioni e adattamenti, diventando un simbolo intramontabile delle festività toscane.

Ingredienti: 260g mandorle, 160g arancia candita, 160g cedro, 160g farina, 150g miele, 300g zucchero, 150g miele, 1 cucchiaino di cannella in polvere, 0,4g chiodi di garofano macinati, 1/2 cucchiaino di noce moscata, zucchero a velo.



BUCCELLATO - Sicilia

Frolla: 600 gr di farina 00, 200 gr di zucchero, 200 gr di strutto, 2 uova, 100 ml di latte, Un cucchiaino di miele, 5 gr di ammoniaca per dolci, 1/2 bustina di vanillina, Un pizzico di sale

Condimento interno: 400 gr di fichi secchi o conserva di fichi, 40 gr di gocce di cioccolato, 40 gr di mandorle tostate tritate, 40 gr di nocciole tostate tritate, 40 gr di zucca candita a dadini, 40 gr di noci tostate tritate, 35 gr di pistacchi tritati, 35 gr di uva passa, Scorza arancia grattugiata, Scorza mandarino grattugiata, Mezzo bicchiere di Marsala, Un cucchiaino di cannella, Mezzo cucchiaino di chiodi di garofano.

Guarnizione: Arancia o albicocca in conserva, Frutta candita

PROCEDIMENTO: Si prepara il condimento interno e lo si lascia riposare un pochino. Dopo aver impastato la frolla, la si lascia riposare nel frigo un'oretta. Quindi si stende la frolla per formare un rettangolo e si mette su il ripieno fino a creare un salsicciotto. Arrotolate piano piano in modo da chiudere il salsicciotto, arrotolatelo su se stesso e chiudetelo. Bisogna creare dei tagli su tutta la superficie del Buccellato con un coltello e via in forno preriscaldato ventilato a 180° per 35 minuti. E poi... via con la guarnizione!

panforte

PROCEDIMENTO: Tosta le mandorle e le noci in una padella e tritale grossolanamente. Sciogli il miele con lo zucchero a fuoco basso. Aggiungi le spezie e mescola bene. Unisci le mandorle, le noci e la miscela di frutta candita alla pentola con il miele e mescola fino a ottenere un composto omogeneo. Aggiungi la farina, assicurandoti di incorporarla bene. Anche se l'impasto non risulta liscio e omogeneo, non preoccuparti, è normale! Trasferisci il composto nella tortiera (20cm di diametro) foderata con carta da forno e livella la superficie con il dorso di un cucchiaio inumidito (così l'impasto non si appiccicherà). Spolvera con zucchero a velo fino a ricoprire completamente la superficie e inforna. A 220° per 10-15 minuti o finché non sarà dorato. Lascia intiepidire prima di rimuovere dalla tortiera.

ZELTEN - Trentino-Alto Adige

Questo dolce risale al Medioevo; nasce come un pane arricchito, in cui gli ingredienti principali sono frutta secca, come noci e mandorle, la frutta candita.

Ingredienti: 250g farina di grano tenero, 500g fichi secchi, 100g uvetta, 40g pinoli, 40g mandorle pelate, 40g noci, 40g nocciole, 100g zucchero, 250g farina, 80g burro, 16g lievito in polvere per dolci, 3 uova, 200ml acqua tiepida o latte, 2 bicchierini di rum.

PROCEDIMENTO: Trita grossolanamente le noci, le mandorle, l'uvetta, i pinoli e la frutta candita, aggiungi il rum e lascia macerare. Nel frattempo, unisci i tuorli a metà dello zucchero e mescola fino ad ottenere un composto senza grumi; in un pentolino, sciogli il burro, lascialo intiepidire, uniscilo ai tuorli e mescola. Aggiungi a questo composto la frutta secca e amalgama. Unisci l'acqua o il latte, la farina e il lievito. In un'altra ciotola monta a neve gli albumi con il restante zucchero. Versa l'impasto in uno stampo rettangolare (20x25cm) foderato con carta da forno. Cuoci in forno preriscaldato a 160°C per circa 90 minuti. Una volta cotto, lasciar raffreddare lo Zelten prima di tagliarlo a fette.





LA TENDA DI SQUADRIGLIA

Protagonista della vita all'aperto!

Stare con gli altri significa anche condividere una tenda... La tenda di squadriglia è l'elemento più importante del vostro equipaggiamento: vi offre riparo da freddo e pioggia, vi assicura sonni tranquilli, vi ospita in momenti di tempo libero. Pertanto va trattata ed usata con cura scrupolosa, sempre: dal magazzino al campo e ritorno!

All'uscita dal magazzino la tenda va aperta e controllata per evitare spiacevoli sorprese al campo. Nella fase di montaggio, nell'angolo assegnato, per garantire una confortevole vita da campo è opportuno tenere presenti i seguenti accorgimenti:

1. Sistemarla in una posizione riparata dai venti dominanti e soleggiata nelle ore mattutine;
2. Il terreno deve essere libero da buche o rilievi;
3. La zona sarà erbosa o sabbiosa, evitare i sassi;
4. L'acqua della pioggia deve avere la possibilità di defluire

senza creare pozzanghere.

La squadriglia deve conoscere perfettamente come montare la propria tenda; nello schema vi suggeriamo come procedere con una semplice e classica tenda di Squadriglia costituita da: **sottotelo/catino, sopratelo paleria** (in genere 3 pali verticali ed uno dorsale: tutti da comporre); serviranno anche **aghi, picchetti e mazzette** per fissarla in sicurezza.

Estrate le componenti dal sacco:
1. Aprite il **sottotelo/catino** sul terreno e stendetelo con cura;
2. Fissate i **picchetti** degli angoli (**Fig.1**);

3. Montate la **paleria** (**Fig.2**);
4. Con **paleria** montata e **sottotelo/catino**, già sistemato sul **dorsale**, disponete il **sopratelo** stando attenti che i pali entrino nei fori dedicati senza far danni (**Fig.3**);

5. Mettere in verticale i pali: fissare i telo di copertura con **4 picchetti** agli angoli ed i **2 dei**

tiranti, anteriore e posteriore;

6. La tenda rimane già in posizione ma vanno sistemati, ancora, tutti gli altri **picchetti/aghi** nelle posizioni e fori previsti. (**Fig.4**). Assicurate le corrette tensioni ai vari tiranti e verificate che i teli sottotelo/catino e sopratelo non si tocchino.

Montata la tenda è il momento di occuparla: ciascuno sistemerà il proprio materiale nel posto assegnato. Lo farà con cura, senza allargarsi sugli spazi altrui, estraendo dallo zaino quanto serve per la notte e la pulizia personale. Tutto il resto rimane a portata

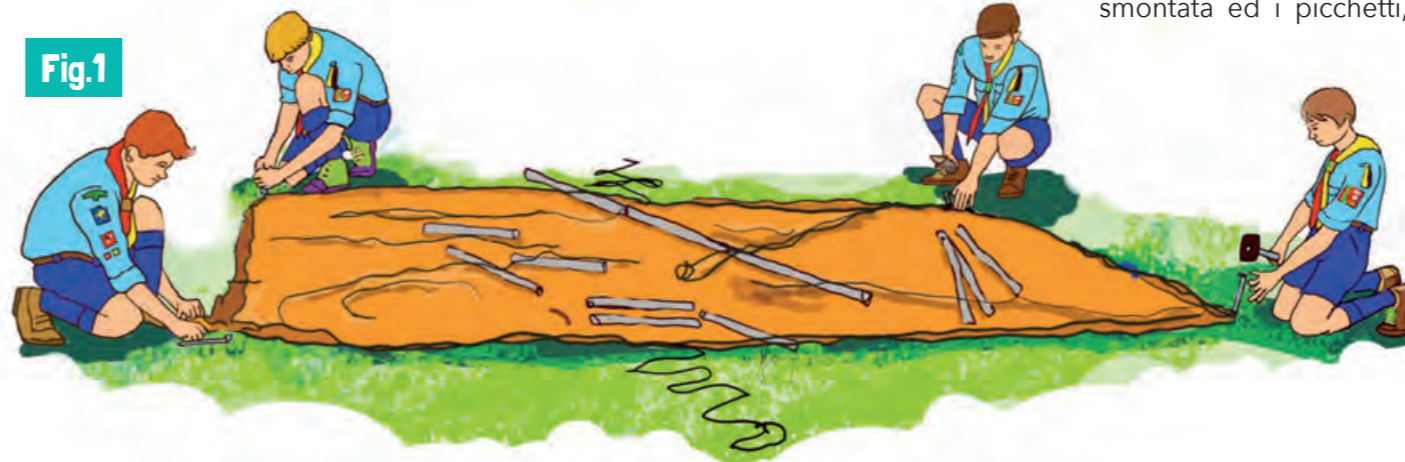


Fig.1



Fig.2

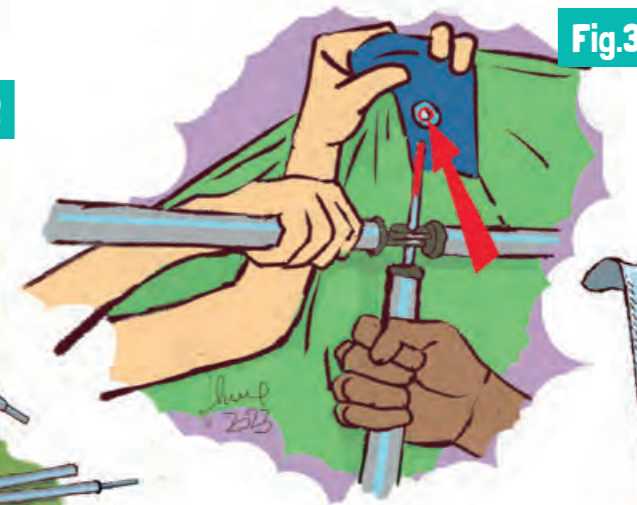


Fig.3

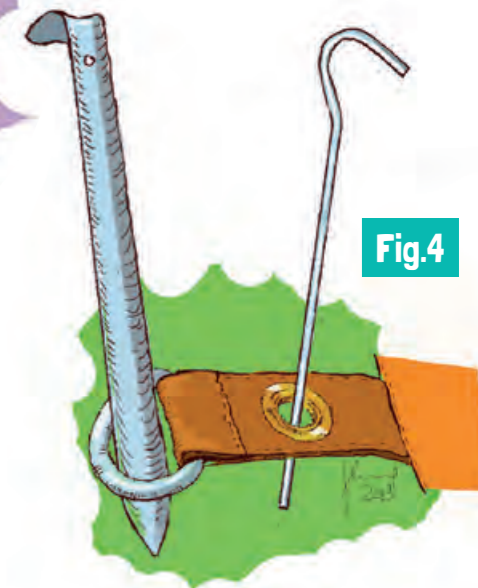


Fig.4

di mano nello zaino. Il necessario per i pasti va sistemato nell'area cucina.

La condivisione degli spazi diventa un atto di convivenza e rispetto reciproco. Organizzare gli oggetti in modo ordinato, rispettare gli spazi comuni contribuisce a creare il corretto spirito di Squadriglia. Collaborare nel tenere la tenda pulita ed in buono stato, non solo garantisce la sua durata ma rivela la vostra attenzione per il materiale affidatovi. La pulizia della tenda, al campo, è quotidiana ed attenta: sarà inevitabile che nel catino si depositino piccoli rifiuti che, senza volerlo, ciascuno di voi porta all'interno. Per questo al mattino, messi i sacchi a pelo ad asciugare e con

gli spazi interni quasi liberi, si dovrà provvedere ad un'attenta pulizia, per ottenere un ambiente confortevole. Uno straccio umido e una spazzola morbida possono essere gli strumenti principali per rimuovere polvere e detriti. Può succedere che si verifichi uno strappo nel tessuto dei teli o un taglio nella plastica del catino. Se trascurati, questi danni tendono a peggiorare. Nella cassa di Sq, conservate **ago, filo e specifici materiali per queste riparazioni**: speciali nastri adesivi facilmente reperibili che possono preservare la tenda da danni più gravi. Ad un certo punto il campo si conclude e la tenda riparte vero il magazzino.

Non appena smontata va ripulita per bene da piccoli rifiuti e macchie, i teli vanno ripiegati con cura e riposti nei sacchi, la paleria smontata ed i picchetti, liberati

dai residui del terreno, seguono la stessa strada.

Riaprire i sacchi, in sede: **TUTTO** va ricontrollato e ripulito per bene... comprese **cuciture, cerniere, tiranti, elastici**, ecc. I teli vengono esposti al sole per essere certi che quando verranno riposti nel magazzino, non abbiano alcuna traccia di umidità, che potrebbe provocare la formazione di muffe con gravi danni ai tessuti.

E se vuoi scoprire di più sull'argomento, cerca l'articolo su Avventura 1/2022 pag.34-35! Lo trovi nell'area download di tutti i numeri al link <https://avventura.agesci.it/>

IL FUOCO DI BIVACCO

Ed eccoci di nuovo intorno al fuoco!

Ormai non ci sono più dubbi sulla distinzione fra Fuoco da campo e Fuoco di bivacco! Ricordiamolo: il Fuoco di bivacco nasce da una tradizione lontana nel tempo: era quel momento della sera in cui gli esploratori (qualcuno li chiamava anche pionieri) si ritrovavano insieme dopo una lunga giornata passata magari in solitudine, e raccontavano quel che gli era successo durante il giorno. E spesso gli esploratori venivano da lontano, magari non si vedevano da tantissimo tempo, magari da mesi, e allora le storie da raccontare erano più lunghe. E per ognuno che raccontava c'era sempre qualcuno pronto a raccontare un'altra storia. Immaginate: arriva chi racconta la sua ultima avventura e voi sentite prepotente il desiderio di alzarvi e dire «anche io ne ho vissuta una, ora ve la racconto!». Ecco, il senso del Fuoco di bivacco gira tutto intorno a questo!

PROVIAMO A METTERE DEI PUNTI

- C'è una chiamata al fuoco, a cui tutti rispondono arrivando. Proprio come nel fuoco da campo!
- Non c'è una scena, siamo tutti in uniforme e in cerchio: non siamo riuniti intorno al fuoco per guardare qualcuno che ha preparato uno spettacolo, siamo qua perché vogliamo ascoltare ognuno qualcosa dell'altro;
- Al fuoco di bivacco si parla di noi. Si raccontano aneddoti leggeri, storie vissute con la squadriglia, oppure quel fatto di cui non siamo mai riusciti a confidarci con i nostri fratelli e sorelle scout e che in questo preciso momento ci esce dalle labbra con leggerezza e serenità!
- C'è un **TEMA**, non un'ambientazione. Un argomento generale intorno a cui si raccontano le storie davanti al fuoco!
- C'è qualcuno che anima;
- C'è un tenere viva la tradizione. Nel fuoco di bivacco è bene al-

Raccogliamo dei tizzoni dal nostro ultimo fuoco. Conserviamoli con cura... saranno l'esca per il prossimo fuoco: nuove Avventure ci aspettano!

ternare un po' di racconti con un canto della tradizione scout. Ci sono moltissimi momenti in cui possiamo cantare insieme alla squadriglia e al reparto le nostre canzoni preferite: che sia quelle che cantava il nostro caposquadriglia al primo anno, sia l'ultima hit dell'estate. Il Fuoco di bivacco NON è uno di questi momenti. Cantare le canzoni della tradizione scout ci ricorda da

dove veniamo e parla un po' di noi proprio come i racconti che liberamente faremo al fuoco.

Il Fuoco di bivacco è più raccolto, meno rumoroso. Il Maestro del fuoco deve avere chiare le domande da porre, aver pronti un racconto per "rompere il ghiaccio" e i canti da proporre tra un blocco di racconti e un altro; il resto del fuoco dipende dalla risposta dei partecipanti. Non sappiamo cosa ci aspetterà! Facciamo quindi un piccolo esempio di scaletta.

- Kamaludu
- Canto iniziale (La leggenda del fuoco)
- Racconto (se il tema fosse "l'avventura" potremmo raccontare una particolare missione di squadriglia o quello che ci è accaduto in hike, o anche uno dei racconti della tradizione adatto al tema (cfr Fuoco di Bivacco, storie e leggende scout ed. Fior-daliso).
- Alla fine del racconto bisogna porre una domanda chiara. Per esempio: "Qual è stata l'avventura più grande che hai vissuto?".
- Seguiranno un po' di racconti dei partecipanti al fuoco;
- Alternarsi di racconti, domande, risposte, canti;
- Riflessione finale;
- Signor fra le tende schierati;
- Benedizione;
- Fischio del silenzio (non si parla!).



Spendo qualche parola sul Signor fra le tende, che in altre lingue si canta con la stessa musica ma con parole diverse. È un canto tradizionale che ci arriva dall'ASCI e che tante guide e scout hanno cantato prima di noi. Vi invito a cercare nei meandri della rete il testo completo con 3 strofe, oltre la solita che tutti conosciamo! Capita che ci si emozioni, vedere qualche lacrima che scende giù. Si conclude qui il nostro viaggio intorno al fuoco. È stato lun-

go e bello ma come tutte le cose lunghe e belle è giusto che finiscano per far posto a nuove esperienze! Questa rubrica che ci ha accompagnato quest'anno (ricordate il percorso? Nel Creato, per il futuro, in pace, insieme, con gli altri) si conclude. Raccogliamo dei tizzoni dal nostro ultimo fuoco. Conserviamoli con cura... saranno l'esca per il prossimo fuoco: nuove Avventure ci aspettano!



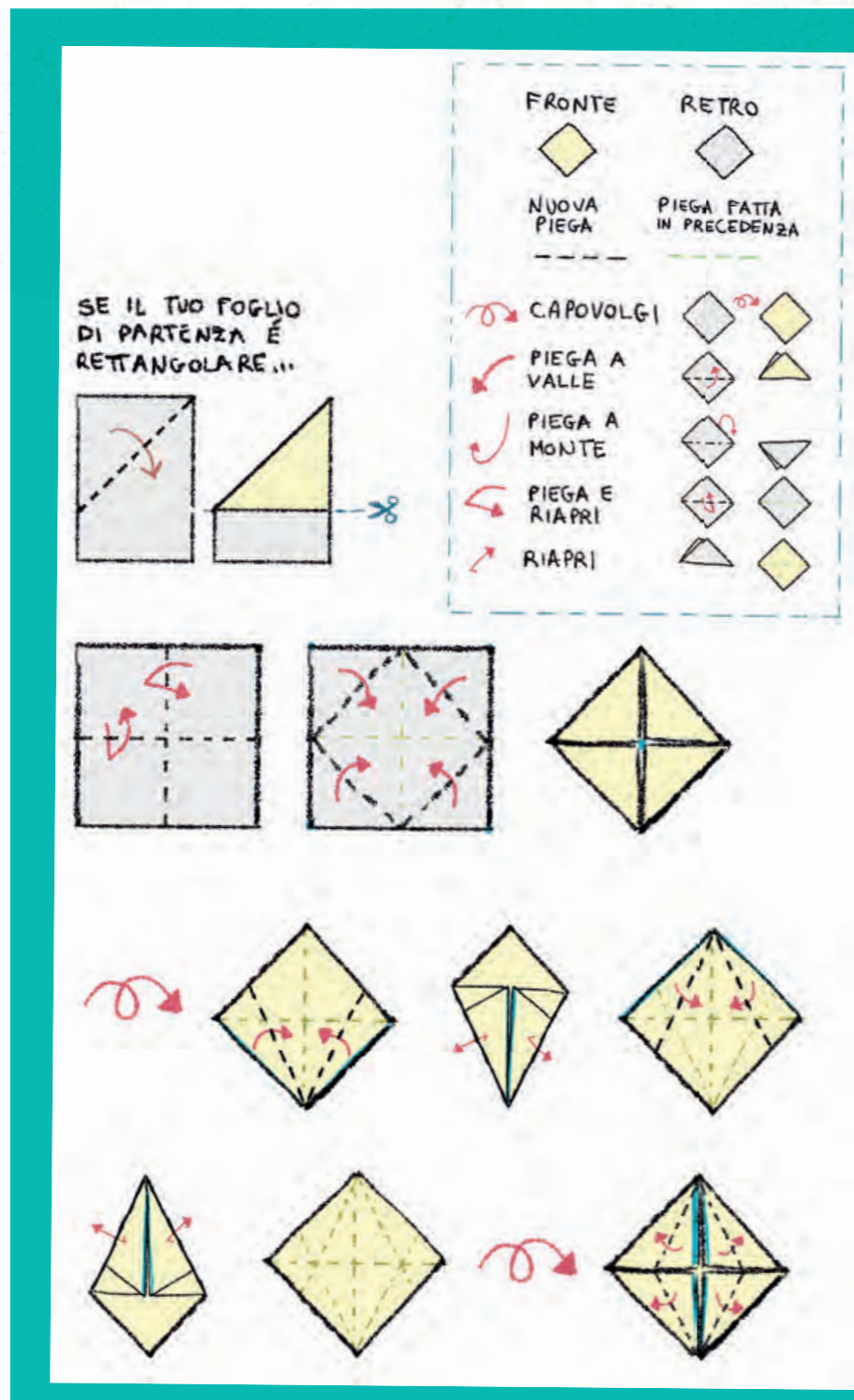
NON FA UNA PIEGA

Un, due, tre... stella di origami!

Natale è alle porte, siete pronti a mettere in gioco le vostre abilità manuali? Creeremo insieme degli **origami modulari** e dei **kusudama** a forma di stella, perfetti per decorare le vostre case, rendere accogliente l'angolo di squadriglia o, perché no, fare dei piccoli pensieri da regalare o rendere magica la vostra attività di autofinanziamento.

UN'ANTICA TRADIZIONE

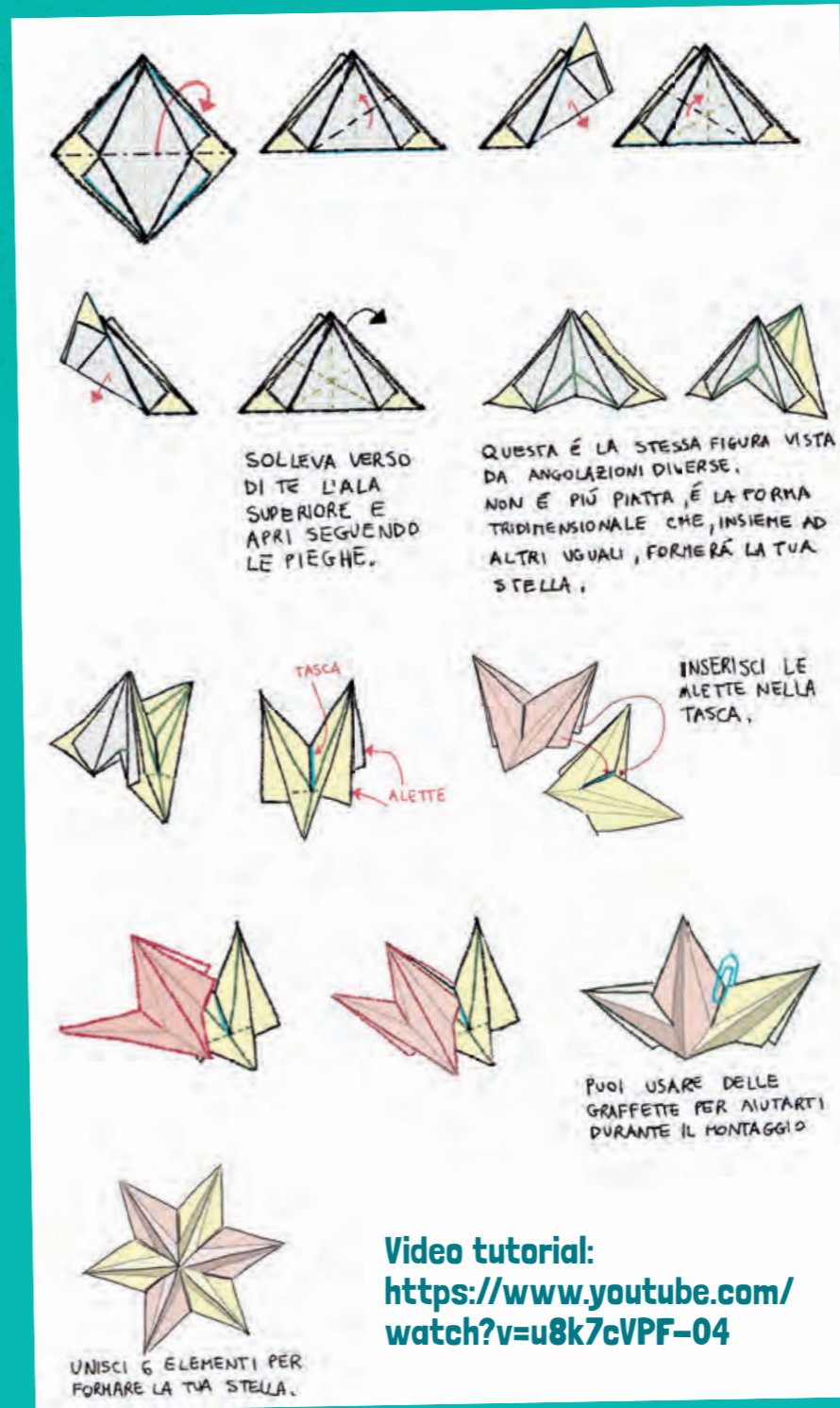
Con il termine origami si intende l'arte di piegare la carta (origami, dal giapponese *oru* piegare e *kami* carta) per creare forme e figure senza l'uso di forbici o colla. L'origami modulare è una tecnica che fa uso di più fogli per realizzare una struttura più grande e complessa di quella che sarebbe possibile ottenere utilizzando un foglio singolo.



KUSU-COSA?

Qui di seguito trovi le istruzioni per realizzare l'unità modulare che consente sia l'assemblaggio a stella che quello a sfera. In quest'ultimo caso si parla di kusudama, cioè di un modello

di carta composto cucendo o incollando insieme diversi moduli identici in modo da formare una forma sferica. Occasionalmente può essere aggiunto un cordoncino decorativo.



Manda le foto dei tuoi origami a scout.avventura@agesci.it

LA CARTA PERFETTA

Ogni esploratore e guida sa quanto sia importante scegliere il giusto equipaggiamento. Nel nostro caso parliamo di carta. Potete optare per carta di riuso, abbracciando lo spirito eco-friendly degli scout, o scegliere la carta per origami, appositamente progettata per essere piegata senza rompersi. Entrambe le scelte hanno i loro vantaggi, sperimentate con le vostre mani!

UNA NUOVA CHALLENGE

È partita la corsa agli addobbi? Vi sfidiamo a una gara di velocità! Organizzate una competizione per vedere chi può creare più decorazioni. La stella che vi proponiamo qui si chiama Dominanta ed è stata progettata da Lukasha Ekaterina. Voi potete idearne una nuova sorprendente versione. Raccontateci e condividete la vostra esperienza. Ricordatevi, la vera magia risiede nell'arte di piegare e connettere le vostre idee!

Buon Natale e Happy folding!

Visita il sito web non commerciale sull'arte della carta di Lukasha Ekaterina: <https://kusudama.me/origami/Dominanta>

IL TRIANGOLO SÌ

Costruzioni sicure al campo

Renato Zero alla fine degli anni '70 cantava: "Il triangolo no! Non l'avevo considerato..." ebbene nel caso della pioneristica dovremmo invece dire: "il triangolo sì va considerato!" Vediamo insieme il perché di questa affermazione.

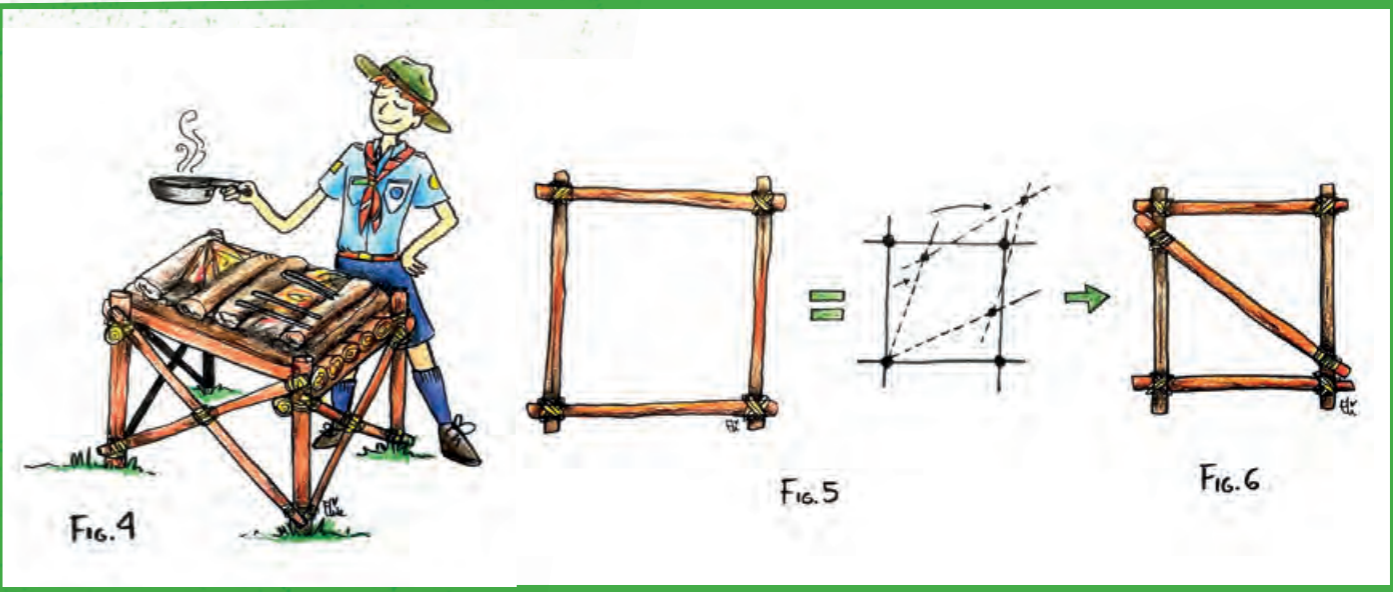
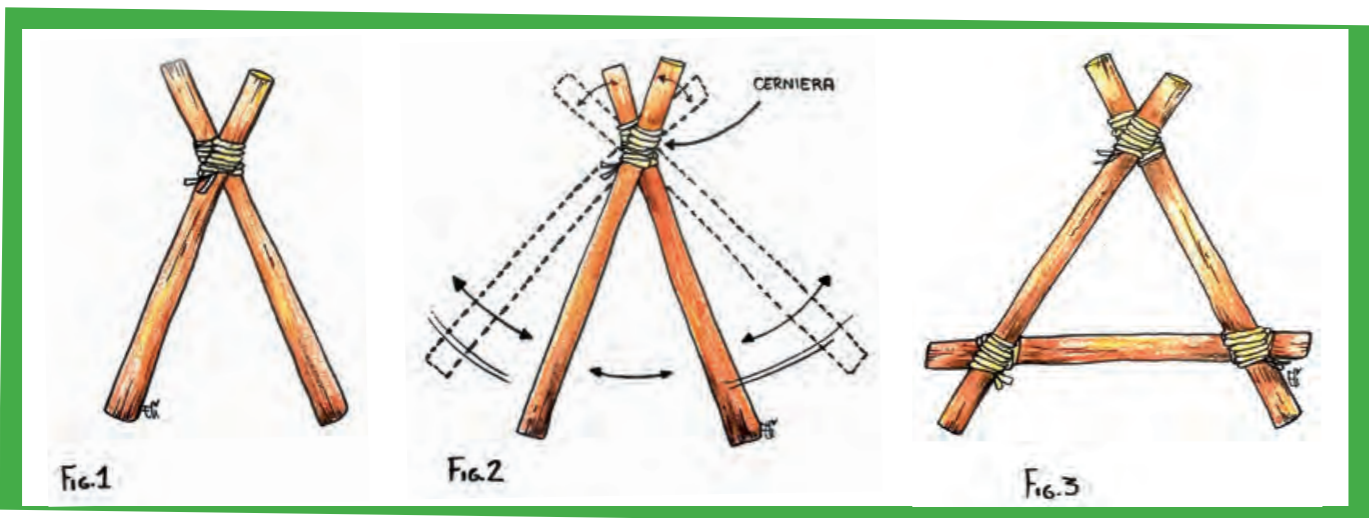
Partiamo dal caso più semplice di due paletti tenuti insieme da una legatura (fig. 1), per quanto la legatura possa essere ben fatta una cosa è certa: i due paletti si muovono intorno alla legatura che può essere considerata

come una "cerniera" si proprio una cerniera che tiene uniti i due paletti ma non impedisce del tutto il loro movimento (fig. 2).

Bene, questa considerazione è alla base dell'affermazione "il triangolo SI va considerato", infatti esaminiamo il disegno di fig. 3 dove tre paletti sono legati assieme a formare un triangolo mediante tre legature che, anche in questo caso, si comportano come delle cerniere ma in tale circostanza, essendo disposte a triangolo, rendono la co-

struzione solida, rigida, in modo da impedire reciprocamente il movimento dei paletti anche se le legature non sono proprio perfette.

Il passo successivo è semplice: quando dobbiamo costruire un tavolo, una sopraelevata, un altare ecc. dobbiamo sempre partire da uno schizzo della struttura che dovrà essere pensata come una somma di triangoli in tal modo, vi assicuro, la costruzione sarà solida e pronta all'utilizzo.



Un esempio è quello della fig. 4.

Qualcuno di voi potrebbe dire perché il triangolo e non il quadrato o altra figura geometrica? La risposta la possiamo trovare nella seguente fig. 5, le legature anche nel caso di paletti collegati a quadrato funzionano sempre come cerniere e purtroppo in tal caso il quadrato facilmente si deforma in un rombo non garantendo rigidità alla struttura. Se al quadrato aggiungiamo un altro paletto secondo una delle due diagonali del quadrato, in modo da formare due triangoli, in tal caso il quadrato rimarrà un quadrato (fig. 6).

Quando dobbiamo costruire un tavolo, una sopraelevata, un altare ecc. dobbiamo sempre partire da uno schizzo della struttura

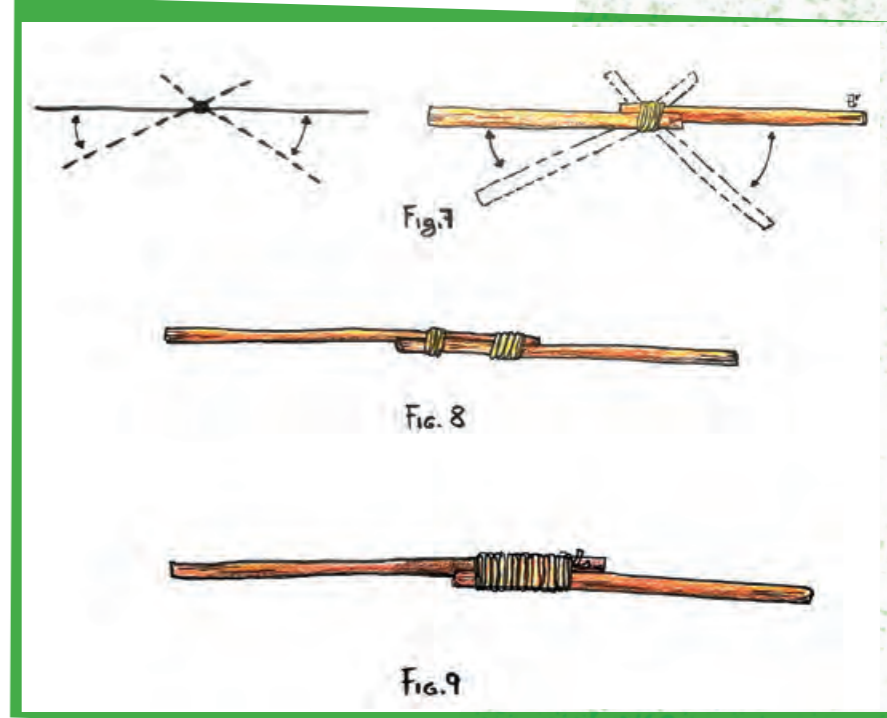
Vediamo ora come fare nel caso si voglia realizzare con l'utilizzo di due paletti, un palo più lungo, ad esempio per l'alzabandiera. Anche in questo caso se leghiamo i due paletti tra loro con una sola legatura questa funzionerà sempre come una cerniera e i due paletti facilmente potranno muoversi non garantendo solidità all'insieme (fig. 7).

Come fare allora? In questo caso per bloccare il movimento dei paletti occorrerà disporre una

seconda legatura ad una certa distanza dalla prima in modo che le due cerniere/legature impediscano reciprocamente i relativi movimenti (fig. 8).

Nel caso si volesse fare una sola legatura questa dovrà essere sufficientemente lunga in modo da essere equivalente alle due legature singole (fig. 9).

Ed ora? Non resta che mettersi all'opera. Buon lavoro da Aquila randagia





TOPO DI BIBLIOTECA

LA CASA SULL'ALBERO

La casa sull'albero

Autore: Bianca Pitzorno

Editore: Mondadori

Anno: 1977

Sono passati ormai alcuni anni da quando Bianca, di otto anni, e Aglaia, la sua amica adulta, annoiate dalla vita di città, hanno deciso di trasferirsi in cima ad una grossa quercia. Lì hanno costruito una casa spaziosa, con la speranza di poter organizzare delle feste con tanti amici, mettere in scena delle commedie e mangiare tutti assieme. Procurarsi del cibo non era mai stato un problema, perché sui rami dell'albero avevano praticato degli innesti, che fruttavano molto. Così, la quercia produceva pere, ciliegie, ananas e pagnotte appena sfornate. Ben presto le due amiche, però, si resero conto di non essere le sole inquiline della quercia. Un altro signore, prima di loro, aveva avuto l'idea bislacca di andare ad abitare nella corteccia di quello stesso albero. Questo vicino di casa, il signor Beccaris Brullo, non era una persona accogliente e la scritta sul suo zerbino ne era la prova: "Andatevene".

Se adesso Bianca e Aglaia si trovano in questa situazione è solo per colpa sua. Un gruppo di cicogne, mesi fa, per vendicare un vecchio rancore avuto col vecchio Beccaris, lasciarono quattro neonati, destinati alle famiglie che li avevano "ordinati", fuori casa loro. Adesso quei bambini camminano ma non parlano. Peggio, miagolano come dei mi-ci. Bianca e Aglaia sono incredule, si sarebbero aspettate che, come minimo, i bambini avessero abbaiato come il San Berdando Dorotea che li aveva allattati, ma non che questi avessero fatto le fusa come Prunilde, la gatta nera di Bianca. La cosa più eclatante, però, è che Dorotea adesso non abbaia più, ma cinguetta e ha iniziato a deporre delle uova di cane in cima alla quercia, nel nido che ha costruito con le sue zampe. A furia di vivere su un albero, la povera San Bernardo inizia a sentire la necessità di vivere come gli uccelli.

Siccome nessuno dei quattro bimbi ha intenzione di sillabare un "mam-ma" o un "pap-pà", Bianca li mette tutti in fila davanti a lei e inizia a impartirgli delle lezioni di linguaggio umano. La prima lezione



zione è sulla filosofia eschimese e non è molto efficace: ai miagoli si sostituiscono dei "bau".

Bianca è disperata, ma escogita un nuovo metodo: lunghe recitazioni di poesie da parta sua, accompagnate da soporiferi silenzi dei bambini, che però la seguono, strofa per strofa, con le orecchie rizzate.

Terminate le lezioni, la gatta Prunilde inizia a parlare con parole forbite e i quattro piccoletti si esprimono in versi. Nessuno riesce ancora a sillabare "pap-pà", come tutti i bambini piccoli, ma chiedono a Bianca - ormai rassegnata dall'assurdità della sua nuova famiglia - un desinare acconcio al loro appetito irrefrenabile.

TOPO AL CINEMA

QUASI AMICI



Quasi amici

Anno: 2011

Regia: Olivier Nakache, Éric Toledano

Quasi amici è uno di quei film che ha fatto storia. Tanto per dire: è considerato uno dei film francesi di maggior successo nella storia del cinema, con oltre 400 milioni di dollari di incasso. Molte persone lo conoscono o l'hanno visto e molte altre hanno tentato di farci dei *remake*, ovvero dei film simili ma ambientati in luoghi diversi dall'originale. Questo succede davvero in pochi casi, succede quando ci si rende conto che la storia non solo è bella, è buona... Ma è soprattutto **universale**! Il titolo francese è *Intouchables*, che vuol dire "intoccabili", ed è un titolo che rende molto meglio l'idea della curiosa coppia protagonista del film, rispetto all'italiano *Quasi amici*... D'altronde la storia racconta di un un ricco

signore tetraplegico (Philippe) che decide di assumere come suo assistente un giovane ragazzo africano (Driss), nonostante il suo aspetto trasandato e il suo passato in carcere. Se ci pensate, i due protagonisti non sono proprio i tipi di eroi che siamo abituati a vedere al cinema, o che la società ci mette davanti agli occhi cercando di convincerci a essere perfetti (spoiler: non siate perfetti!); anzi, i due protagonisti sono quasi degli "intoccabili" appunto, uno perché tetraplegico (e chi se lo filerebbe?) e uno perché

immigrato e appena uscito dal carcere. Eppure questi due intoccabili si conoscono, si piacciono e costruiscono un'amicizia incredibile, un legame indissolubile. Il titolo sembra suggerire che sono intoccabili anche per quello, perché la loro amicizia non può essere minata, sarà eterna. Ma com'è possibile che tra due persone così diverse possa nascere un legame così forte? La risposta è semplice: Philippe sostiene che Driss lo tratta come una persona e non come un malato. E probabilmente accade anche il contrario, con Philippe che tratta Driss come una persona, senza preconcetti. Tutto questo è potentissimo: Driss riesce a guardare oltre la disabilità così come Philippe guarda oltre il pregiudizio. Voi dite che nella realtà è impossibile? Eppure, colpo di scena: *Quasi amici* è un film tratto da una storia vera. Vedere per credere.





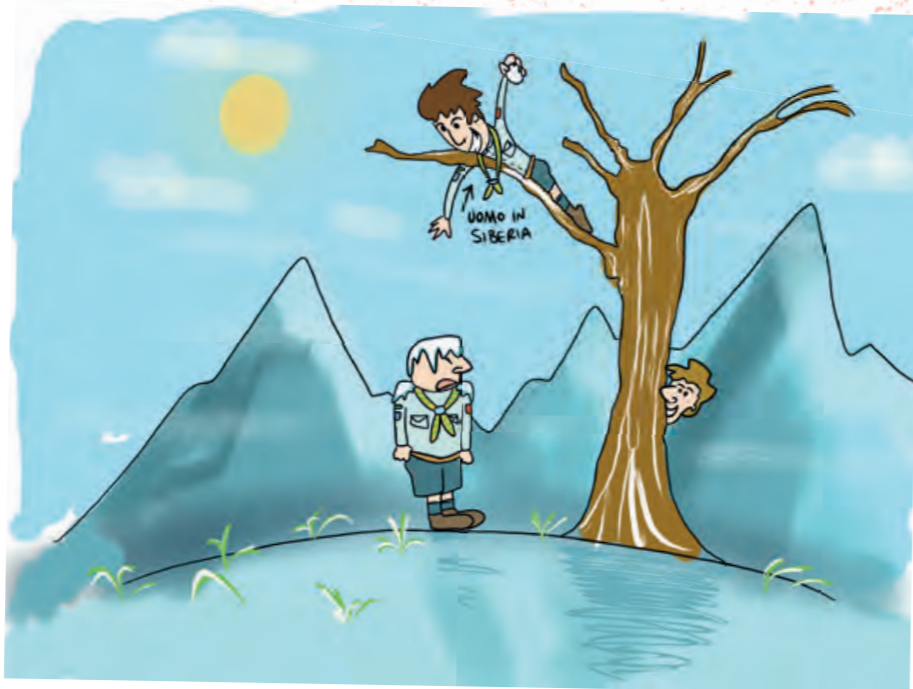
PLAY

PLAY SULLA NEVE

Giochi in bianco

Lo sappiamo. C'è sempre meno neve e sempre meno viviamo la possibilità di gustare quella meravigliosa sensazione di calpestare quel morbido, soffice, bianco manto che dal cielo giunge. Ma se dovesse capitarci di ben organizzare un fantastico campo invernale in una località che ci offre un tale miracoloso regalo di Madre Natura, potremmo sfruttare qualche idea giocosa che Baden-Powell ci lascia nei suoi scritti.

Alcuni giochi possono prevedere progettazione, organizzazione, realizzazione di alcuni strumenti in sede, per non impiegare troppo tempo al campo, ma non è obbligatorio, si può anche scegliere di far tutto all'aperto. Tutti i giochi sono (quasi sempre) fedelmente ripresi da "Giochi Scout" scritto da B.-P., edito da Nuova Fiordaliso e facente parte della collana "I libri di Baden-Powell". L'edizione che abbiamo utilizzato è la terza, risalente all'anno 1999.



CACCIA ALL'UOMO IN SIBERIA

Uno Scout fuggito scappa nella neve in una direzione qualsiasi, finché trova un buon nascondiglio in cui rifugiarsi. Una pattuglia, dopo avergli dato un vantaggio di venti minuti o più, comincia ad inseguirlo seguendo le tracce.

Quando gli inseguitori giungono al nascondiglio dell'inseguito, questi può bersagliarli con palle di neve. Ogni Scout colpito è morto, mentre il fuggitivo per essere considerato morto deve essere colpito tre volte. Se si è rifugiato su un albero o simile, sarà molto difficile colpir-



lo senza essere colpiti per primi. Il fuggitivo vince se riesce a evitare la cattura per un certo tempo (due-tre ore) tornando alla base senza essere preso.

SPEDIZIONE ARTICA

Ogni pattuglia costruisce una slitta con finimenti per due dei suoi scout che devono tirare. Due scout vanno avanti uno o due chilometri, gli altri seguono tirando la slitta, trovando la strada per mezzo delle tracce o dei segnali che gli scout di testa hanno tracciato sulla neve. Ogni altro segno osservato lungo la strada dovrà essere esaminato, annotato ed interpretato. Sulla slitta saranno caricati i viveri, il materiale da cucina, e via dicendo. Si possono costruire capanne di neve: devono essere abbastanza strette, tenendo conto della lunghezza dei rami che si avran-

no a disposizione per formare il tetto, che potrà essere fatto con frasche e coperto di neve.

LA CORSA AL POLO

Due squadre rivali di esploratori artici si avvicinano al Polo. Ciascuna ha inviato avanti un esploratore, ma nessuno di essi è rientrato. Le squadre conoscono le direzioni che hanno preso dalle tracce lasciate. È successo che ambedue gli esploratori hanno scoperto il Polo e nessuno osa allontanarsi perché teme di perdere il suo diritto alla scoperta. Essi hanno di proposito lasciato buone tracce per i propri compagni. I due esploratori, uno per ciascuna squadra, dovranno partire insieme dalla base, accordarsi sul posto che rappresenta "Polo", e quindi raggiungerlo da due vie

differenti, ma di lunghezza equivalente. Le due squadre si muovono insieme circa un quarto d'ora dopo e seguono ciascuna le tracce del proprio esploratore. La prima squadra che raggiunge il punto dove i due sono in attesa ne prende possesso, il capo pianta il suo alpenstock e il resto prepara palle di neve, dopo aver disposto i propri bastoni scout in cerchio a sei passi di distanza dal bastone centrale. L'altra squadra al suo arrivo cerca di impadronirsi dei bastoni.

I difensori non possono toccare i bastoni, ma chi è colpito due volte da palle di neve è morto. Ogni difensore ucciso e ogni bastone preso conta un punto, e se la squadra rivale prende più della metà dei punti teoricamente possibili, può rivendicare la scoperta del Polo. I difensori devono uccidere o mettere in fuga la maggior parte dei loro rivali per rivendicare la sovranità sulla zona polare. I due esploratori non combattono, ma agiscono da arbitri.

E tu? Quali giochi proponi? Scrivici su scout. avventura@agesci.it o tramite i canali Facebook e Instagram!



IO CAPO TU...

UN ANNO CHE COMINCIA E SEMPRE NUOVO...

... come i novizi!

Ogni anno uguale, ogni anno diverso. Ricordo ancora quando lasciai il branco, tolsi il berretto dalla testa per essere finalmente accolto in Reparto. Un'emozione strana, gioia mista a nostalgia, entusiasmo misto a paura. Non so come spiegarlo, non ci riuscirei mai con le parole. Eppure, le parole sono quelle che hanno cambiato il mio percorso in Reparto. Da ultimo entrato fino ad oggi che sono Capo Squadriglia e di momenti come questi ne ho vissuti molti. Sempre uguali, sempre diversi. C'è un *motivetto* che mi risuona in testa in queste occasioni e quelle parole che aprono un mondo. "Dinanzi a voi mi impegno", certo, potrei cantarla tutta, la conosciamo a memoria, ma quelle parole hanno tutta la forza di quello che sarà. Dinanzi a voi, non a te, non a uno, non solo davanti a quello

APRO LA MESSA CON LA PROMESSA

AH... L'APRO-MESSA!



che mi sta più simpatico. **Dinanzi a voi tutti, a tutto il Reparto io mi impegno.** Una dichiarazione che non ci rende perfetti, perché altrimenti avremmo cantato altro, ma dice che **siamo pronti a rimboccarci le maniche, a fare del nostro meglio perché c'è bisogno anche di me, anche del mio contributo.**

E se ciascuno fa la propria parte il nostro impegno ha ancora più forza.

Ma non ci sarebbe questa canzone senza la nostra **Promessa**, senza quella formula magica, irrinunciabile con cui annunciamo al mondo che sì, abbiamo un bel po' da fare.

Promessa e impegni tanto grandi da far tremare i polsi, eppure così semplici che in fondo basta poco, lo può fare persino il più piccolo, posso farlo persino io quindi puoi farlo anche tu!

La nostra Promessa è l'impegno a fare **del nostro meglio**, a fare sempre meglio. A contagiare gli altri a casa, a scuola, tra gli amici. A dimostrare che - seppur *piccoli* - possiamo fare la nostra parte per essere parte - a pieno titolo - del mondo e dei luoghi che viviamo.

Compiere il mio dovere verso Dio e verso il mio Paese sarà quindi **non un obbligo ma la scelta** di partecipare in prima persona riconoscendo che Dio e la Repubblica chiamano proprio me, non solo, ma anche!

Così *aiutare gli altri in ogni circostanza* non sarà che la naturale evoluzione vedendo chi ha bisogno e offrendo il proprio contributo. Ma nulla sarebbe così *colo-*

rato se non ci fosse la **Legge Scout, una vera e propria Legge di libertà.**

Seguirla ci aiuta a diventare ed essere persone migliori, che hanno a cuore le persone che incontrano e i luoghi che vivono.

E la legge e la Promessa ci tengono uniti perché sono parole che condividiamo tutti, che rendono le nostre vite speciali, che ci ricordano che non c'è tempo da perdere ma solo da spendere per gli altri.

Anche il nostro fondatore ha detto Parole importanti e tra quelle c'è sicuramente la frase che dice: "Ma il vero modo di essere felici è quello di procurare la felicità agli altri". Se io sono **felice** ma gli altri non lo sono tutto perde senso.

E allora vedete, cara Guida e caro Esploratore che siete appena arrivati qui: ogni parola deve trovare il suo posto così come voi avete trovato il vostro.

Quando siete arrivati in Reparto qualcuno vi ha fatto spazio affinché poteste entrare nel cerchio (poi in quadrato, ma questa è un'altra storia...) e, seppure non sia stata "una concessione", vi abbiamo dimostrato tutta la nostra fiducia. Sappiamo, dal momento in cui vi abbiamo visti, che senza di voi non sarebbe stato bello al-

HAI LETTO LA LEGGE?

L'HO LETTA A LETTO. MI ALLETTA!



lo stesso modo. E sappiamo, perché riconosciamo e conosciamo "lo scout/la guida", che porrete il vostro onore per dire che quella fiducia che abbiamo posto in voi la meritate.

E il prossimo anno sarà il vostro turno per lasciare spazio a un nuovo arrivo, e l'anno dopo ancora e ancora.

Sarà vostra la cura di far sentire a casa, di incoraggiare chi vorrebbe far prevalere la nostalgia per il passato e la paura per l'ignoto del futuro.

Benvenuta Guida, benvenuto Esploratore! Sarà bello vivere insieme le nuove Avventure che ci aspettano e, anche se *uguali*, saranno sempre nuove perché prima... non c'eri anche tu!



GLI E/G RACCONTANO

IN CAMMINO VERSO I GUIDONCINI VERDI

Sul sentiero dello Spirito

Buona caccia! Siamo Alexander, Domenico, Raffaele, Francesco, Antonino, Domenico e Demetrio: la Squadriglia Falco del Reparto Jamboree del Reggio Calabria 15. Vorremmo raccontarvi una delle imprese che lo scorso anno ci hanno portato alla conquista del Guidoncino Verde di Artigianato. Eravamo alla ricerca di qualcosa che potesse supportare la comunità di Reggio Calabria e ci consentisse di affinare le nostre abilità nel settore; ci siamo imbattuti in una richiesta del CAI (Club Alpino Italiano) per la realizzazione in legno della segnaletica necessaria per il Sentiero dello Spirito. La segnaletica è determinante se si vuole svolgere un pellegrinaggio verso il Monastero della Visitazione di Orti o semplicemente per godersi la vista mozzafiato dello Stretto di Messina. Per prima cosa ci siamo messi in cammino sul sentiero accompagnati da una Guida del CAI, Ambrogio, che si è dimostrato disponibile e disposto a raccontarci aneddoti del



percorso e delle strutture nelle vicinanze, e dal nostro capo gruppo, Luciano, che in passato ha guidato persone in pellegrinaggi descrivendo il senso e le caratteristiche del Sentiero dello Spirito. Lungo il percorso abbiamo iniziato a immaginare cosa servisse a livello pratico. Per la segnaletica abbiamo utilizzato tavole di legno predisposte dal CAI che abbiamo carteggiato per levigarle il più possibile e per liberarci di eventuali imperfezioni del legno. Per incidere le scritte nel legno abbiamo fatto uso non del classico pirografo ma di un laser, Sotto la supervisione dei capi Reparto e con l'aiuto di un ex rover del gruppo: Ignazio. Abbiamo inserito informazioni, come il tempo che si impiega in media a piedi per arrivare nei luoghi indicati, il numero identificativo della strada e l'altitudine dei luoghi in cui avevamo pensato di inserire i cartelli.



Per decorare la segnaletica e renderla più visibile abbiamo utilizzato delle vernici rosse e bianche e usufruito di alcuni pennarelli neri a punta fine con cui abbiamo scurito le scritte. Infine, abbiamo usato un trapano per forare le tavole nei punti predisposti ai chiodi e applicato del flatting a base di acqua per assicurare il mantenimento e la qualità del legno per un tempo prolungato. Una volta pronti i cartelli segnaletici, siamo andati nuovamente sul sentiero per installarli con il trapano sui pilastri in legno. Abbiamo concluso il lavoro in maniera eccellente. Soprattutto ci siamo goduti il sentiero e l'aria pura.



GLI E/G RACCONTANO

UN SOGNO PER LA NATURA

Un corso di educazione ambientale molto speciale

Buona caccia! Siamo la Sq. Cervi del Reparto Cavalieri di San Francesco del Florida 1. Vogliamo raccontarvi di un sogno che abbiamo realizzato: sensibilizzare adulti e bambini al rispetto della natura e dell'ambiente. Volevamo riflettere e far riflettere sul mondo che ci circonda, su come l'ambiente sta mutando e, soprattutto, come possiamo impegnarci per salvaguardarlo. Volevamo coinvolgere più persone possibili e per questo abbiamo realizzato presso il salone parrocchiale un corso di educazione ambientale! Per fare tutto questo abbiamo dapprima svolto degli incontri con degli esperti. Grazie a loro abbiamo acquisito le conoscenze che ci mancavano per strutturare il nostro corso. Non volevamo che fossero incontri noiosi, li sognavamo coinvolgenti, in modo da far riflettere su un tema così importante, attuale e a noi molto caro. Abbiamo suddiviso il corso di

educazione ambientale in 4 postazioni: Mariolina e Emma si occupavano della **cura delle piante**; Carola Gi. e Martina del **rispetto degli animali**; Benedetta e Carola Ge. dello **spreco del cibo**; Giulia e Ludovica dell'**inquinamento globale**. In ogni postazione, dopo un gio-

co o una piccola attività, seguiva una spiegazione dell'argomento trattato. In particolare, un "Nature memory", con delle tessere che raffiguravano dei fiori; una piccola attività dove i partecipanti dovevano rispondere ad un quiz sugli animali formato da domande aperte, multiple o vero/falso; un gioco in cui era necessario realizzare delle ricette con degli scarti di cibo e un'attività in cui bisognava ordinare gli oggetti dal meno inquinante al più inquinante. All'ingresso del salone abbiamo realizzato un portale con scritto **"Amamo e rispettano la natura"**. Anche le postazioni sono state realizzate e colorate da noi, in ognuna di esse erano presenti dei QR code che rimandavano a una breve sintesi di quanto imparato. Quanto abbiamo organizzato ci ha aiutato a metterci in gioco anche con specialità e brevetti. Siamo molto contente del nostro corso e ci auguriamo che tutti possano, giorno dopo giorno, amare e rispettare la natura sempre di più!

Mariolina, Giulia, Carola Gi. Benedettamma, Ludovica, Martina e Carola Ge.



E tu cosa hai fatto per l'ambiente? Raccontacelo scrivendo a scout.avventura@agesci.it

l'ultima dei

CAIMANI

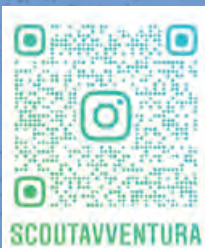


EH! CHE FINE HANNO
FATTO LE DECORAZIONI
PERSONALIZZATE DEL MIO
FAZZOLETTONE??

GRAZIE ADRIAN!
SONO STATE FONDAMENTALI
PER ADDOBARE
L'ALBERO!!



P. AUG
23



Scopri la pagina IG di Scout Avventura
inquadrando il QR Code



AURORE BOREALI

Le aurore boreali sono uno spettacolo luminoso e colorato che si verifica soprattutto nelle regioni polari della Terra. Questi fenomeni si verificano quando particelle cariche provenienti dal vento solare interagiscono con il campo magnetico terrestre e con l'atmosfera.

Le aurore si verificano prevalentemente nelle regioni polari: il campo magnetico terrestre guida le particelle cariche provenienti dal vento solare verso i poli. Tuttavia, in alcune circostanze eccezionali (durante forti tempeste solari) è possibile che le aurore siano visibili a latitudini più basse. In queste situazioni, le aurore potrebbero essere osservate in luoghi relativamente lontani dai poli, come ad esempio in alcune parti dell'Europa settentrionale, degli Stati Uniti settentrionali o del Canada.



Le aurore si creano a causa dell'interazione tra particelle cariche provenienti dal vento solare e l'atmosfera terrestre. Il vento solare rilascia particelle cariche (chiamate "vento solare") che vanno ad interagire con il campo magnetico terrestre. Vicino ai poli, queste particelle possono entrare nell'atmosfera, colpendo gli atomi dell'aria ed eccitandoli. Questo li fa brillare, creato le bellissime luci colorate.

L'ossigeno è uno degli elementi principali responsabili dei colori delle aurore. Quando le particelle cariche del vento solare colpiscono gli atomi di ossigeno nell'atmosfera terrestre, questi atomi possono essere eccitati ad alti livelli energetici. Quando ritornano ai loro stati energetici inferiori, rilasciano l'energia in eccesso sotto forma di luce. A seconda dell'altitudine a cui avviene questo processo, possono essere prodotti colori diversi, ad esempio rosso o verde.

Il continuo flusso di particelle cariche dalla corona solare forma il vento solare, che si espande nello spazio.

I venti solari possono generare le aurore polari, ma anche causare disturbi nelle comunicazioni radio: le particelle cariche del vento solare possono influenzare la propagazione delle onde radio attraverso l'atmosfera terrestre. Questo può causare interferenze nelle comunicazioni radio e nei segnali GPS.

I venti solari sono un fenomeno continuo, poiché il Sole emette costantemente particelle cariche nello spazio formando il cosiddetto vento solare. Tuttavia, la loro intensità e la presenza di particolari eventi solari, come le esplosioni, possono variare nel tempo.

AL PLANETARIO



Per comprendere appieno come “funziona” il nostro cielo, con tutte le sue caratteristiche e tutto ciò da cui è composto, la prima cosa che possiamo fare è visitare il planetario della nostra città.

Il planetario non è altro che un macchinario, un sistema di proiezione che permette di riprodurre l'aspetto del cielo stellato su uno schermo a forma di cupola anche se a volte è identificato come il luogo in cui è collocato. Il planetario permette di vedere coi propri occhi ciò che nel cielo reale richiederebbe un tempo infinito per verificarsi. I planetari sono inoltre teatri della scienza, templi di cultura e luoghi di intrattenimento che avvicinano grandi e piccini al mondo dell'astronomia.

Si distinguono due tipologie di planetario:

- **Tradizionale** (macchina di proiezione di tipo ottico-meccanico)
- **Digitale** (software collegato a uno o più videoproiettori)

Il planetario ormai più utilizzato è quello digitale che permette di percorrere un viaggio nei meandri dell'universo, vedere come cambieranno gli astri nel corso del tempo, avventurarsi nel sistema solare e nelle diverse galassie, scoprire ogni funzione di un corpo celeste: dal più piccolo asteroide al più grande dei buchi neri, fino al “capriccio” di vedere il cielo la notte in cui siamo nati. Ma com'è possibile tutto questo? Il merito, oltre che degli insegnanti e dei tecnici va ai computer dotati software innovativi e moderne tecnologie che permettono di descrivere perfettamente ogni funzione e caratteristica dei corpi celesti e informarci in tempo reale su qualsiasi notizia astronomica così da rimanere sempre informati su quelle più straordinarie.

E tu? Sei mai stato al Planetario? Raccontacelo! Scrivi a scout.avventura@agesci.it



Per la realizzazione di questo inserto si ringraziano Claudia Idone del Reparto Jamboree RC15, la Professoressa Angela Misiano, Vittoria Altomonte e Andrea Labate del Planetarium Pythagoras di Reggio Calabria.

Le **galassie** sono sistemi contenenti materia oscura, gas, stelle (e ovviamente pianeti, asteroidi, ecc.) polvere, tenute insieme dalla forza di gravità. Per “materia oscura” si intende un tipo di materia di cui non si conosce la composizione, che non interagisce in alcun modo con la luce e che interagisce con la materia ordinaria esclusivamente attraverso la forza di gravità. Sappiamo che la materia oscura costituisce la maggior parte della materia dell'Universo (circa l'85% del totale), ed essa è il maggior costituente delle galassie: per esempio la nostra galassia contiene una massa di materia oscura uguale a quella di mille miliardi di soli, mentre contiene una massa complessiva di gas e stelle equivalente alla massa di circa cento miliardi di soli (come riferimento, la massa del nostro Sole è di circa 2 000 miliardi di miliardi di miliardi di kg).



Le galassie si classificano in base alla loro forma. Ci sono galassie dette ellittiche: esse hanno una forma simile a una sfera “schiacciata”, hanno tipicamente massa più grande, sono molto vecchie (quindi appaiono più rosse - vedi domanda sui colori delle stelle), contengono gas molto caldo e in esse si formano pochissime stelle. Le galassie a spirale hanno invece una forma a disco con tanti bracci che si dipartono dal centro (come una sorta di girandola), sono ricche di gas (anche freddo) e formano numerose stelle. Ci sono inoltre delle galassie dalle caratteristiche intermedie dette “lenticolari” e delle galassie più informi dette pertanto “irregolari”.

La nostra galassia è detta **Via Lattea** perché in un cielo buio appare come una striscia biancastra che solca il cielo da Nord a Sud, con l'eccezione di alcune zone in cui appare oscura per la presenza di polveri. La Via Lattea ci appare come una striscia nel cielo perché essa è una galassia a spirale, dunque a disco, e noi ci troviamo nel disco, per cui vediamo il resto della nostra galassia di taglio. Nella mitologia greca la Via Lattea era stata originata da alcune gocce del latte di Era, moglie di Zeus, cadute dalla sua mammella mentre ella allattava Eracle.

Ci troviamo in una galassia a spirale barrata. L'aggettivo barrata indica che i bracci di spirale non si dipartono dal centro della galassia, ma piuttosto da una struttura allungata dalla forma a barra (perciò chiamata con questo nome). La barra è composta principalmente da stelle, che si muovono in maniera molto complicata al suo interno.






La temperatura di una stella è correlata al colore che essa emette: le stelle più calde tendono ad avere un colore bianco-blu, mentre quelle più fredde appaiono più rossastre. I **colori delle stelle** cambiano a seconda della fase evolutiva in cui si trovano. Il colore di una stella dipende prevalentemente dalla temperatura superficiale. Chi di voi avrà visto un pezzo di metallo essere scaldato su una fiamma, avrà notato che, quando la temperatura non è molto alta, il metallo scaldato emette una luce rossastra e debole, mentre quando la sua temperatura cresce il suo colore diventa sempre più bianco e la luce più intensa: allo stesso modo avviene per le stelle (anche se esse sono composte principalmente da idrogeno ed elio). Stelle più calde in superficie (per esempio le stelle di grande massa all'inizio della loro vita) hanno una temperatura superficiale di qualche decina di migliaia di gradi e appaiono più blu/bianche, stelle più fredde come le giganti rosse (temperature di circa 3000 gradi) appaiono più rosse. Un contributo secondario è dato dalla presenza di metalli (stelle con più metalli appaiono più rosse). Come riferimento, **la temperatura superficiale del Sole è di circa 6000 °C.**

Gli astrofisici sono scienziati e, in quanto tali, non si possono affidare a una definizione arbitraria di colore. Per questo misurano la **quantità di energia** proveniente da una stella a due diverse lunghezze d'onda, sottraggono i due valori e chiamano il risultato **"colore"**.

Le stelle più grandi, le cosiddette **giganti rosse**, sono delle stelle il cui gas esterno si espande e perciò si raffredda. Raffreddandosi, emettono luce più rossa.

La composizione chimica all'interno di una stella cambia nel corso della sua evoluzione, dal momento che numerose reazioni avvengono all'interno della stella durante la sua vita. Dal momento che a seconda della fase evolutiva la temperatura superficiale di una stella varia, per cui varia anche il colore, possiamo affermare che sia il colore che la composizione chimica variano durante l'evoluzione. Inoltre, la presenza di metalli nell'atmosfera della stella è causa di assorbimento della componente più "blu" della luce emessa, per cui una stella con più metalli appare più rossa.

Il tempo trascorso tra le variazioni di colore dipende dalle fasi evolutive e dalla rapidità con cui una stella le attraversa. In generale, le stelle più massicce hanno un'evoluzione molto più rapida delle stelle con massa più piccola. Perciò le prime cambiano il loro colore su scale di tempo di milioni/decine di milioni di anni, mentre le altre sono caratterizzate da tempi più lunghi (centinaia di milioni o addirittura miliardi di anni!).

COLORE	TEMPERATURA	ESEMPI
	3000°-4000°C	ANTARES
	4000°-5000°C	ALDEBARAN
	5000°-6000°C	SOLE
	6000°-10000°C	SIRIO, VEGA
	10000°-50000°C	R136a1

Le stelle doppie sono un sistema stellare composto da due stelle che orbitano attorno al loro comune centro di massa. Esse si formano in diversi modi, a seconda delle circostanze in cui si verificano. Alcuni dei processi possono essere:

- **Formazione simultanea:** quando una grande nube di gas e polvere, chiamata nebulosa, collassa sotto l'influenza della gravità. Durante questo processo, possono formarsi più di una regione di collasso all'interno della nebulosa, dando luogo a sistemi stellari multipli.
- **Divisione di una stella:** una stella può dividersi in due componenti se, durante il suo sviluppo, subisce un processo di divisione. Questo può avvenire, ad esempio, quando una stella di grande massa si divide in due stelle più piccole a causa di una instabilità o di fenomeni associati alla sua evoluzione.

- **Cattura gravitazionale:** una stella può catturare gravitazionalmente un'altra stella se le due passano abbastanza vicine l'una all'altra.

Le stelle doppie possono generarsi in tempi differenti l'una dall'altra.

Il colore delle stelle doppie può essere diverso, e ciò dipende dalle temperature superficiali delle stelle coinvolte. Un esempio di stella doppia le cui componenti sono di due colori differenti e contrastanti (una blu e una arancione) è **la stella Albireo, nella costellazione del Cigno.**

Le stelle doppie possono avere dei sistemi planetari, anche se la dinamica complessa di un sistema stellare multiplo potrebbe influenzare la formazione e l'evoluzione dei pianeti in modo diverso rispetto a sistemi stellari singoli. Finora, la maggior parte dei pianeti extrasolari noti sono stati scoperti attorno a stelle singole, ma nel 2012 il telescopio spaziale Kepler ha scoperto almeno due pianeti che orbitano attorno ad una stella doppia.



La grandezza delle stelle doppie può variare notevolmente a seconda delle dimensioni delle stelle coinvolte. Le stelle vengono comunemente classificate in base alla loro luminosità, che è la quantità di luce che emettono. Le stelle coinvolte possono essere nane (di piccole dimensioni e bassa massa, minore rispetto a quella del Sole), di sequenza principale (simili al Sole) e giganti o supergiganti (stelle molto grandi e luminose, con masse superiori a quella del Sole).

Ci sono alcune stelle doppie vicine al nostro Sistema solare: un esempio è Alfa Centauri, un sistema stellare della costellazione del Centauro situato a circa 4.37 anni luce di distanza dalla Terra composto da tre stelle (Alfa Centauri A, Alfa Centauri B e Proxima Centauri).

Le stelle doppie, come le stelle singole, si formano da nubi di gas e polvere interstellare, e la loro composizione chimica iniziale dipende dalla composizione di queste nubi.

La Stella Polare. Le stelle che compongono la costellazione dell'Orsa Maggiore sono circa 150 ma il nucleo principale è costituito da sette stelle poste in modo da richiamare l'immagine di un carro, il Grande Carro. Gli antichi Romani la chiamavano *Septem Triones*, i sette buoi aranti; da qui Settentrione.

Congiungendo le due stelle posteriori del Carro e moltiplicando per cinque tale distanza su una linea immaginaria si giunge alla Stella Polare che si trova nella costellazione dell'Orsa Minore. La Stella Polare è da sempre guida ai marinai sforniti di bussola o di carte geografiche. Eccola, è lì, e indica il Nord da cui dista di pochissimo. Sapete perché il Nord si chiama anche Settentrione? Per quanto, unica tra le stelle, sembra immobile nel cielo, essa si muove con un moto lentissimo che può essere captato solo con prolungate pose fotografiche o con strumenti di estrema precisione.



La stella che indica il Nord non è sempre la stessa. Quando fu costruita la Piramide di Cheope, nel 2700 a.C., era Thuban (Alpha Draconis), nella costellazione del Dragone. Oggi è quella che chiamiamo Stella Polare, o Polaris, nella costellazione dell'Orsa Minore. Lentamente il nord celeste si allontanerà sempre di più da Polaris e tra 14.000 anni circa coinciderà con Vega, nella costellazione della Lira.

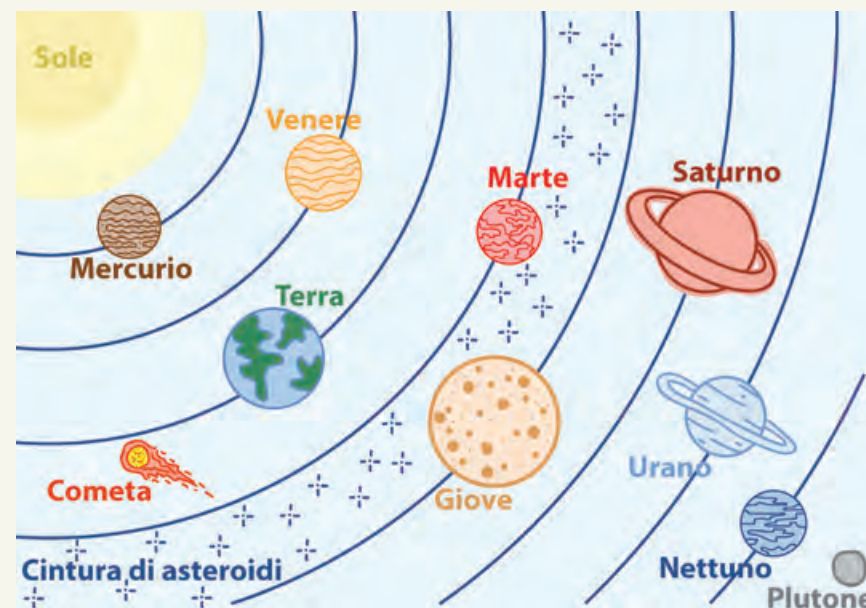
Le Comete. Le comete sono corpi minori del nostro Sistema Solare E come tali ubbidiscono alle leggi di Keplero e della Gravitazione Universale. Le comete hanno orbite molto eccentriche. Le comete hanno due origini: quelle di un lungo periodo (oltre 200 anni per completare un'orbita intorno al Sole) provengono dalla "nube di Oort". Questa nube, a forma di guscio sferico, si trova ai confini del Sistema Solare; quelle di breve periodo (meno di 200 anni per completare un'orbita intorno al Sole) nascono nella fascia di Kuiper, che si trova nell'orbita di Nettuno. Ogni tanto, quando qualche cosa disturba la loro orbita, uno di questi pezzi di roccia ghiacciata sfugge dalla nube e si avvicina al Sole a grande velocità. Esso entra in un'orbita molto allungata e diventa una cometa. Quando una cometa entra nel sistema solare interno, la superficie ghiacciata comincia a sublimare e a ionizzarsi, per via della vicinanza del Sole, fino a quando si crea una coda, spesso visibile a occhio nudo, di gas e polveri.

È giusto chiamare le comete stelle cadenti?

Assolutamente no! Le comete sono oggetti del sistema Solare non sono stelle e tanto meno cadenti. Nel linguaggio comune vengono definite "Stelle cadenti" le scie luminose prodotti da detriti rocciosi di materiale cometario o asteroidale che il nostro pianeta incontra periodicamente nel suo moto attorno al Sole. Quando questo minuscolo materiale, chiamato meteoroidi, entra nella nostra atmosfera brucia per attrito e produce una meteora, nel linguaggio poetico una stella cadente.

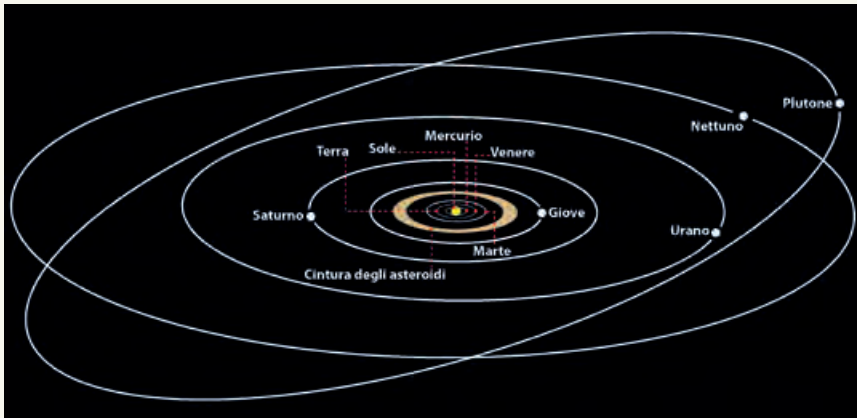
Il sistema solare è il sistema di corpi costituito dal Sole e dagli oggetti che orbitano intorno ad esso. Tali oggetti sono pianeti, asteroidi, pianeti nani, comete. In particolare, il numero di pianeti nel sistema solare è 8; in ordine di distanza dal Sole, i nomi dei pianeti sono: Mercurio, Venere, Terra, Marte, Giove, Saturno, Urano, Nettuno. I primi quattro hanno una composizione prevalentemente rocciosa, perciò sono chiamati "pianeti rocciosi", mentre i restanti quattro hanno dimensioni decisamente più elevate e sono prevalentemente costituiti da gas, perciò vengono detti "giganti gassosi".

Ovviamente l'esistenza di sistemi di oggetti in orbita attorno a una stella non è una circostanza speciale; tuttavia, con il termine "Sistema solare" ci si riferisce appunto al sistema in cui la stella madre è il Sole. Per gli altri sistemi si preferisce usare il termine di "sistema planetario". Plutone è classificato come "pianeta nano": tale oggetto ha una massa sufficientemente alta da aver raggiunto una forma sferica, ma tuttavia non è riuscito a "ripulire" la sua orbita da altri oggetti di dimensioni confrontabili. **Per tale motivo, il 24 agosto del 2006 l'Unione Astronomica Internazionale ha classificato Plutone come pianeta nano, alla fine di un lungo dibattito.**



I MOTI DEI PIANETI NEL SISTEMA PLANETARIO

I moti principali di un pianeta in sistema planetario sono essenzialmente due: il moto di rotazione e il moto di rivoluzione. Per rotazione si intende il moto del pianeta attorno al proprio asse (il pianeta gira su se stesso) in un lasso di tempo detto periodo di rotazione (per la Terra 24 ore), mentre per rivoluzione si intende il moto del pianeta attorno al Sole in un lasso di tempo detto periodo di rivoluzione (per la Terra poco più di 365 giorni). Esistono poi moti che avvengono in intervalli di tempo molto più lunghi che prendono il nome di "moti millenari". Questi moti millenari portano, su scale di tempo di decine di migliaia di anni, alla variazione dell'inclinazione dell'asse di rotazione dei pianeti rispetto al loro piano orbitale oppure alla variazione della forma della loro orbita (con orbita si intende la traiettoria seguita dal pianeta per completare una rivoluzione attorno alla propria stella).



La massa di un pianeta influisce sulla sua orbita attorno alla sua stella solo se la stella ha una massa molto piccola (la massa minima che può avere una stella è circa l'8% della massa del Sole). Altrimenti, se la stella ha una massa molto più grande dei pianeti che le orbitano attorno, come nel caso del Sistema Solare, allora la massa dei pianeti è sostanzialmente irrilevante nel definire le caratteristiche principali della loro orbita attorno alla stella.

Al 1° novembre 2023 si conoscono circa 4000 sistemi planetari nella nostra Galassia. I pianeti di questi sistemi prendono il nome di "esopianeti". Un grande contributo è stato dato dal telescopio spaziale Kepler della NASA, operativo fino al 15 novembre 2018, che ha scoperto circa 2700 esopianeti. Il più recente telescopio spaziale James Webb, lanciato il 25 dicembre 2021, ha come obiettivo lo studio delle atmosfere degli esopianeti, per scoprire se esse contengano molecole legate alla presenza di vita su di essi.

ECCLISSI E OCCULTAZIONI

Il termine italiano eclisse o eclissi, il termine latino *eclipsis*, hanno la loro radice nel verbo greco di ἐκλείπω, abbandonare da cui ἐκλείψις, venir meno, mancare, sparire. Nel linguaggio comune utilizziamo il termine eclissato per dire: sei scomparso. Dal punto di vista astronomico si ha una eclisse quando corpo celeste, un pianeta, un satellite, un asteroide si frappone tra una sorgente di luce, ad esempio una stella o un corpo che brilla di luce riflessa.

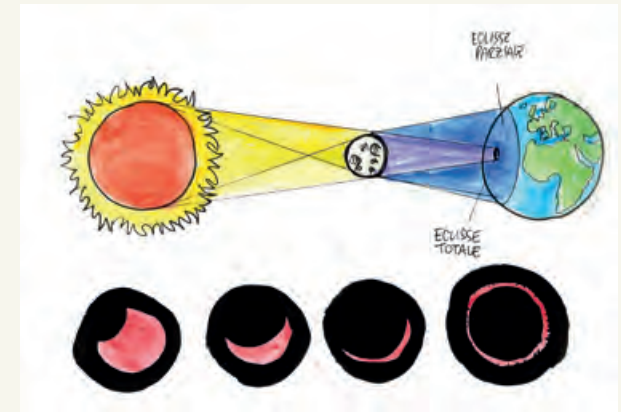
Solo nel nostro Sistema Solare si verificano fenomeni di eclissi, anzi di **occultazione** molto di frequente. I due termini sono simili nel linguaggio comune ma dal punto di vista astronomico **una occultazione si verifica quando un corpo celeste di diametro, apparente, maggiore pasa davanti ad uno di diametro più piccolo**. La Luna, i pianeti per esempio, nel loro moto lungo la fascia dello zodiaco occultano delle stelle.

Per noi "terrestri" le due categorie principali di eclissi sono le eclissi solari e le eclissi lunari; ognuno ha delle sotto categorie: totali, parziali, anulari nel caso di una eclisse di Sole

Una **eclisse di Luna** si verifica quando la Terra si interpone tra il nostro satellite ed il Sole, cioè quando la Luna entra nel cono d'ombra della Terra che è rivolto dalla parte opposta al Sole e pertanto l'eclisse può avvenire solo quando la Luna è in opposizione, cioè quando è piena. Poiché la Luna si sposta da ovest verso est essa entra nel cono d'ombra della Terra oscurandosi dalla parte lunare sinistra. Se l'orbita della Luna attorno alla Terra giacesse sullo stesso piano dell'orbita della Terra attorno al Sole ad ogni plenilunio avremmo una eclisse totale di Luna.

Un'eclissi di Sole si verifica quando la Luna, attorno alla sua congiunzione, si trova allineata tra la Terra e il Sole, molto **vicino ad uno dei nodi o esattamente in esso**. Benché di dimensioni estremamente diverse, i due corpi celesti si trovano a distanze tali da mostrare lo **stesso diametro apparente**, il che consente alla Luna di coprire il disco del Sole. In località differenti della Terra, l'eclisse di Sole si verifica in tempi diversi.

Il moto della Luna attorno alla Terra e la rotazione della Terra attorno al proprio asse fanno sì che l'ombra lunare si sposti da ovest verso est formando una striscia d'ombra lunga un migliaio di km e larga da 200 a 270 km. Poiché la Luna si sposta da ovest verso est l'eclisse inizia dal bordo ovest del Sole.

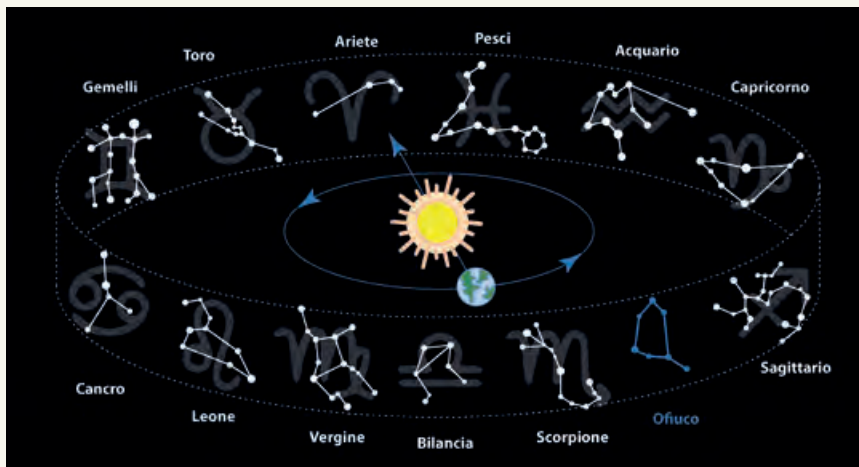


La Terra, nel suo moto di rivoluzione attorno al Sole percorre un'orbita ellittica. Osservato dalla Terra rappresenta il percorso del moto annuo apparente del Sole, per cui noi vediamo il Sole spostarsi di giorno in giorno rispetto alle "stelle fisse" in una ampia zona del Cielo lungo un percorso circolare tradizionalmente nota come fascia dello zodiaco entro cui si muovono i pianeti ed i loro satelliti. Su questa fascia possiamo osservare quelle che, astrologicamente, chiamiamo **segni** ed astronomicamente, invece, **costellazioni**.

Osservando il Sole dalla Terra sembra che durante l'anno esso descriva nella sfera celeste un'eclittica, passando davanti alle costellazioni. Il piano su cui giace l'eclittica coincide con l'orbita terrestre ed è inclinato di $23^\circ 27'$ rispetto al piano dell'Equatore celeste. Il giorno del nostro compleanno non possiamo osservare nel cielo la costellazione del nostro segno zodiacale. Perché? Perché il sole ci passa davanti! Così, per esempio, il 22 Dicembre dalla Terra si vede il Sole proiettato nella Costellazione del Sagittario, mentre il 21 Marzo si vede il Sole Proiettato nella costellazione dei Pesci.

I segni zodiacali sono le dodici sezioni di 30° create in analogia con "l'anno ideale" degli antichi, di dodici mesi da 30 giorni l'uno. Quasi tutti i segni rappresentano esseri viventi, tranne la Bilancia e conservano i nomi delle costellazioni che li occupavano oltre 2000 anni fa, ai tempi in cui sono state formalizzate.

Poiché, ad oggi, non ci sono evidenze scientifiche che possano avere influenza sulle persone lasciamo queste congetture agli astrologi.



L'Ofiuco, dal greco Ὀφιοῦχος, colui che porta il serpente, è una costellazione e non un segno zodiacale. Conosciuta dai Babilonesi quattromila anni fa e riportata tra le 48 costellazioni antiche, elencate da Tolomeo. Una delle tradizioni greche più antiche, invece, identifica la costellazione con il dio Apollo in lotta con il serpente posto a guardia del tempio dell'Oracolo di Delfi. Un mito successivo, invece, identifica la costellazione con Laconte, il troiano che cercò, senza essere creduto, di mettere in guardia i suoi concittadini contro il famoso Cavallo di Troia. Nel cielo sarebbe rappresentato mentre combatte contro i due serpenti marini inviati da Poseidone per punirlo.

Il mito a noi più noto, invece, identifica la costellazione con Asclepio dio della medicina e figlio di Apollo.

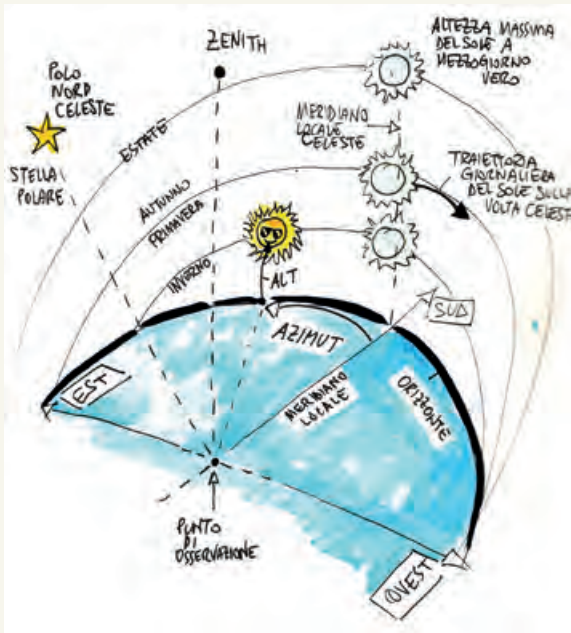
L'Ofiuco, probabilmente, è stato escluso perché il numero dei segni attraverso cui il Sole pare spostarsi durante l'anno doveva coincidere con i 12 dei mesi in cui era stato suddiviso l'anno. La costellazione si estende a cavallo dell'equatore celeste, in un'area posta a nord-ovest del centro della Via Lattea e solo nella sua parte meridionale (i piedi) è anche attraversata dall'eclittica ed è per questo che viene considerata la 13 costellazione zodiacale.



DOVE NASCE IL SOLE

Il sole nasce ad Est ma, durante l'anno, il punto in cui sorge "si sposta"... perché?

Al planetario poniamo attenzione a questa domanda per il semplice motivo che la circostanza che il Sole sorga ad est e tramonti ad ovest è una delle conoscenze di senso comune di qualsiasi persona e di qualsiasi età. E pure è sotto gli occhi di tutti che nel periodo estivo le ore di luce sono maggiori che d'inverno. Le due domande sono interconnesse e pure questo al senso comune sfugge. In realtà, il Sole non sorge esattamente a Est e non tramonta esattamente a Ovest e nel corso dell'anno il Sole non sorge e non tramonta sempre negli stessi punti dell'orizzonte. Questi punti coincidono con i punti cardinali est e ovest soltanto agli equinozi di primavera e di autunno.



Al solstizio di dicembre, per un osservatore boreale il punto del sorgere raggiunge la sua massima distanza, verso Sud, rispetto al punto cardinale Est e raggiungerà la sua massima distanza, verso Nord nel giorno del solstizio d'estate. Il Sole durante l'anno fa una danza attorno ai punti cardinali Est ed Ovest.

STAGIONI, SOLSTIZI ED EQUINOZI

Apparentemente sembra che il sole giri intorno alla Terra lungo una traiettoria - l'Eclittica.

In questo movimento, il sole si sposta da un emisfero celeste all'altro mantenendosi per sei mesi a Nord dell'Equatore e per sei mesi al Sud. I due momenti in cui la traiettoria solare attraversa l'Equatore sono gli equinozi. I momenti in cui il Sole, in questo movimento, raggiunge la massima elevazione a Nord e a Sud sono i solstizi.

Durante gli equinozi il giorno e la notte hanno durata uguale. Durante il solstizio d'estate, nel nostro emisfero, il giorno è più lungo della notte. Durante il solstizio d'inverno, sempre nel nostro emisfero, il giorno la notte è più lunga del giorno.

Le stagioni astronomiche sono i periodi di tempo compresi tra un equinozio e il solstizio che lo segue o tra un solstizio e l'equinozio successivo. Rispetto all'emisfero boreale, Primavera, Estate, Autunno e Inverno sono invertite nell'emisfero australe.

Quello che per noi è il periodo più caldo dell'anno, in Australia è il periodo più freddo! Attenzione, le stagioni astronomiche non coincidono del tutto con le stagioni meteorologiche. Ma lo sapete che questa divisione in stagioni in base a solstizi ed equinozi non è stata adottata sempre e dovunque? Pare infatti che nell'Egitto dei faraoni esistessero tre stagioni in funzione del raccolto: akhet, peret e shemw. Anche in Mesopotamia vi erano tre stagioni: quella della siccità, quella della pioggia e quella del raccolto! Gli Incas ne avevano due, una delle piogge e una asciutta...



Le fasi lunari sono i diversi aspetti che assume la Luna.

La Luna gira su se stessa e gira intorno alla Terra. La Terra gira intorno al Sole e la Luna la segue in questo movimento. La Luna, quindi, può trovarsi tra la Terra e il Sole, al di là della Terra nei confronti del Sole, o ancora "affiancata" alla Terra.

Le fasi lunari sono in tutto 4: Luna nuova (o novilunio), primo quarto nella fase della Luna crescente, Luna piena (o plenilunio), ultimo quarto nella fase della Luna calante.



1. Prima fase: la Luna Nuova (Novilunio) Quando la Luna si trova allineata tra il Sole e la Terra si chiama Luna Nuova e segna l'inizio del ciclo lunare: è il momento del novilunio. Dalla Terra vediamo la faccia non illuminata dal Sole, per cui in cielo non vediamo la Luna.

2. Seconda fase: la Luna crescente. La Luna si sposta quindi verso Est, e diventa man mano sempre più visibile dalla Terra: il primo giorno noteremo soltanto un piccolissimo spicchio che si ingrandirà con il passare dei giorni, fino ad arrivare al primo quarto di Luna.

3. Terza fase: la Luna Piena (Plenilunio) La Luna continua a percorrere l'orbita e quando arriva a metà la Terra si trova tra il Sole e la Luna: è il momento del plenilunio (Luna Piena), cioè quando vediamo l'intera faccia della Luna illuminata.

4. Quarta fase: la Luna calante A questo punto, nella seconda metà del mese, inizia la fase "calante" della Luna: la parte illuminata diventa sempre più piccola e ripercorre le forme già viste prima della Luna Piena, ma con la gobba della Luna rivolta in direzione opposta.

Il moto proprio della Luna rispetto alle stelle è di 13° al giorno, in senso diretto, cioè verso est. Anche il moto proprio del Sole è diretto, ma è molto più lento, percorrendo circa 1° al giorno. La Luna, perciò, si allontana dal Sole di circa 12° al giorno, verso est. Dopo circa una settimana dal novilunio la Luna L'angolo tra il sole la terra e la Luna è di 90° e si giunge alla fase chiamata **primo quarto**. La Luna sorge a mezzogiorno. Dopo circa 14 giorni dal novilunio si raggiunge il **plenilunio**, in cui la Luna ci appare come un disco circolare illuminato. In questa situazione l'angolo è di 180° La Luna sorge quando il Sole tramonta. Dopo circa tre settimane dal novilunio, è nella fase di **ultimo quarto**. La differenza tra il primo e l'ultimo quarto è la direzione della sua gobba che cambia, in quest'ultimo caso è rivolta a levante. La Luna sorge a mezzanotte. Dopo il ciclo ricomincia. Questo tempo scandisce l'intervallo che separa due noviluni e definisce il mese sinodico che quindi coincide con un ciclo completo delle fasi lunari.

I buchi neri sono regioni dello spazio-tempo in cui la forza di gravità è così intensa che nulla, nemmeno la luce, può sfuggire alla loro attrazione. I buchi neri possono formarsi in diverse maniere. Uno dei modi più comuni è attraverso il collasso gravitazionale di una stella massiccia che ha esaurito il suo combustibile nucleare. I buchi neri possono "catturare" gas, polveri e stelle nelle loro vicinanze a causa della gravità estremamente intensa, ma non "risucchiano" nel senso letterale del termine. La gravità è la forza principale coinvolta nelle interazioni con i buchi neri. Il buco nero più vicino al nostro sistema solare è al centro della Via Lattea. Questo buco nero supermassiccio è noto come Sagittarius A*, nella costellazione del Sagittario.

Esistono diversi tipi di buchi neri, principalmente classificati in base alla loro massa. Vi sono buchi neri di massa stellare (che si formano a seguito della "morte" di una stella), buchi neri intermedi (la cui origine non è stata ancora completamente compresa) e buchi neri supermassicci (che si trovano comunemente al centro delle galassie e hanno masse oltre milioni di volte quella del Sole).

La grandezza di un buco nero è descritta principalmente dal suo raggio di Schwarzschild, che rappresenta la dimensione della "superficie" oltre la quale nulla, nemmeno la luce, può sfuggire alla gravità del buco nero. Il raggio di Schwarzschild (indicato con R_s) è calcolato utilizzando la formula:

$$R_s = \frac{2GM}{c^2}$$

Dove:

- **G** è la costante di gravitazione universale;
- **M** è la massa del buco nero;
- **C** è la velocità della luce nel vuoto.

La dimensione del buco nero, o meglio il raggio di Schwarzschild, è determinata solo dalla sua massa. Ad esempio, considerando il nostro Sole, il raggio di Schwarzschild corrispondente sarebbe di circa 3 chilometri.

